N. 343 — Mercoledì-Giovedì 11-12 Dicembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Mercoledì-Giovedì 11-

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9. in 4ª pag.: Comunicati 25. - in 3ª pag.: dopo la firma del gerente(a) Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Nuova Piazza e C.ie Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 16 8 1.50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3.00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'AVANZATA DELL'ESERCITO SCIOANO

Particolari sull'eccidio della colonna Toselli — Tremila nemici fra morti e feriti — La morte di due ras — Makallè investita? Partono 6000 uomini di rinforzo.

Particolari sull'eccidio della colonna Toselli

Tremila nemici fra morti e feriti. La morte di due ras.

La «Stefani» ci comunica da MASSAUA, 9:

Dai particolari sul combattimento di Amba Alagi risulta che il combattimento stesso durò intensamente per sei ore.

Le nostre ali opposero una lunga ed accanita resistenza, ma, sopraffatte dall'eccesso del numero dei nemici, dovettero finire per ripiegare, rendendo così vana la resistenza del centro.

L'esercito scioano era composto dai corpi dei ras Micael, Mangascià, Olità, Betul, Maconnen e Mangascià-Atichim. Confermati che le loro perdite sono rilevantissime, ascendendo dal due ai tre mila uomini fra morti e feriti.

Tra i morti, stando ai testimoni oculari, vi sarebbero due ras. Finora non si ha notizia di ulteriore avanzata degli scioani.

La notizia del combattimento di Amba Alagi, venuta a cognizione coi suoi particolari, non produsse alcuna impressione sfavorevole sulla popolazione dell'Agamè.

Il morale delle nostre truppe indigene si mantiene elevatissimo. Karabieri è giunto ad Adigrat ed ha assunto il comando.

Sull'Atbara tutto è tranquillo.

Il maggiore Toselli morì fra i primi.

Un ufficiale russo - Ras Alula.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,40:

Si dice che, oltre il dispaccio *Stefani*, comunicato al tocco, il quale evidentemente venne compilato per smorzare l'apprensione, ne giunsero altri, dai quali, fra l'altro, risulterebbe che il maggiore Toselli cadde fra i primissimi, trovandosi alla testa della prima compagnia indigena.

Nell'esercito scioano si trovava, secondo queste notizie, anche un ufficiale superiore russo; ed oltre ai capi nominati dal telegramma *Stefani* vi era anche ras Alula.

Il racconto dei superstiti.

Il valore degli scioani - La morte di Toselli

Lo scioano strozzò degli scioani.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

I superstiti della colonna Toselli raccolti da Arimondi narrano che un compagnie di indigeni mantennero il fuoco sull'amba Alagi per parecchie ore, a meno di duecento metri di distanza dal nemico.

Alcuni ascari scampati narrano di aver visto morto Toselli poco dopo il primo attacco. Il Ministero, però, per annunciarne ufficialmente la morte, attende da Baratieri la conferma della notizia.

Purtroppo risulta che gli scioani hanno infierito sui vinti e specialmente sugli ascari, chiamandoli traditori. Si sarebbero ripetute le brutture di Dogali: e non pochi morti e feriti sarebbero stati evirati ed orrendamente mutilati, sopratutto dalle donne che accompagnano l'esercito abissino.

Il computo dei morti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

L'*Italia Militare* dice che, non essendo completo le compagnie, gli ascari morti sarebbero soltanto mille. Per contro gli ufficiali morti, anzichè diciassette, sarebbero almeno venti ed i sott'ufficiali almeno quaranta.

L'ansia per i compagni di Toselli.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,25:

Moltissimi ricevette ieri ed oggi infiniti dispacci dalle famiglie, dagli amici degli ufficiali e sott'ufficiali del battaglione Toselli chiedenti assicurazione notizie. Risposa a tutti che se ne ignora la sorte, mancando notizie ufficiali dei morti, dei prigionieri, dei feriti, dei dispersi.

Notasi che, quantunque si abbia l'elenco degli ufficiali del battaglione Toselli, tuttavia nella formazione dei nuovi reparti avvennero mutamenti nelle destinazioni, cosicchè l'elenco può non corrispondere al vero.

Questa medesima considerazione ci ha trattenuto ieri dal dare — come fecero altri giornali — la formazione della colonna Toselli, quale essa era a cognizione pubblica da antecedenti notizie, perchè le ultime disiocazioni ne hanno recentissimamente mutata in parte la composizione; anche ai sarebbero potuto rivegliare o rinfocolare, senza alcun fondamento, trepidazioni ed ansie che sono già troppo sull'allarme.

Makallè investita?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17:

Si ritiene che Makallè sia stata investita dall'esercito scioano, perchè stamane le comunicazioni telegrafiche di questo luogo forte con Adigrat erano interrotte.

Questo telegramma, spedito d'urgenza alle ore 17, ci veniva recapitato alle 20,25.

La notizia ch'esso contiene ci pare assai verosimile. Il generale Arimondi, colle sue truppe, si è ritirato su Adigrat. Gli scioani ch'egli aveva incontrato ad Adarà, vanendone costretto a precipitosa ritirata, non hanno più trovato ostacoli nella loro avanzata, ed hanno investito Makallè. Dio voglia che il forte presidio, di cui ieri parlava il ministro Mocenni alla Camera, possa resistere al loro impeto.

Da Makallè ad Adigrat corrono 70 chilometri.

Si sarebbe sgombrata Adua?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

Verso le ore 17 si vociferò vagamente che i nostri avessero sgombrato Adua.

La notizia venne subito smentita; ma ora la si conferma. Si aggiunge che i nostri si sono concentrati in Adigrat, ove si preparano con frenetica attività alla resistenza contro il nemico invadente e rimbaldanzito.

La notizia dell'abbandono di Adua sarebbe tanto più grave, se fosse vera, per la considerazione che noi entrammo già tre volte in Adua a bandiera spiegata; l'impressione sugli indigeni a nostro disfavore certamente è immensa.

Vi tralascio gli amari commenti che si fanno sull'imprevidenza del Governo. Questo intanto fa dire che si è già provveduto per l'invio di tremila uomini e di due batterie: il che sarebbe bastevole.

Avanti sabato si daranno certamente ulteriori notizie dirette a giustificare nuovi e maggiori invii, malgrado le fiere dichiarazioni di Saracco di voler attendere l'espressione della volontà del Parlamento.

La forza di Baratieri.

11,000 nostri raccolti in Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,10:

Le forze di Baratieri raccolte in Adigrat comprendono quattro compagnie di cacciatori bianchi, cioè 600 uomini; ventidue compagnie di ascari regolari, cioè 6600 uomini; millecinquecento uomini della milizia mobile richiamata sotto le armi; duemila uomini appartenenti alle bande, oltre i riparti di artiglieria e genio ed i servizi accessori.

Quindi Baratieri dispone di un totale di circa 11,000 combattenti.

I rinforzi chiesti da Baratieri.

Generosa iniziativa di ufficiali.

Quando partiranno le truppe.

Un invio di 6000 uomini.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,26:

Baratieri, con un telegramma di stamane, precisando l'antecedente domanda generica di ieri, ha chiesto l'invio di due battaglioni di fanteria e di una batteria d'artiglieria di montagna. Queste truppe partiranno da Napoli il 17, e possibilmente anche prima. Si calcola che in un mese potranno giungere sull'altipiano abissino, oltre il Mareb.

Produce un gradevolissimo conforto il fatto che moltissimi ufficiali, per mezzo dei loro colonnelli e direttamente, telegrafarono al Ministero ricordando le loro precedenti domande per essere destinati alle truppe coloniali, chiedendo la preferenza. Tuttavia gli ufficiali per ora destinati all'Africa saranno soltanto quaranta.

Il maggiore Garofalo, comandante il deposito della Colonia eritrea in Napoli, ha ricevuti ordini telegrafici da Mocenni, il quale gli indica la quantità e la qualità degli approvvigionamenti da guerra che si devono spedire subito in Africa. Anche l'*Unione Militare* di Roma ha ricevuto l'ordine di spedire a Napoli, per le truppe d'Africa, 800 ettalitri di vino.

Col postale ordinario del giorno 18, con quello straordinario del 17, e forse con altri due prossimi che la Navigazione Generale sta apprestando, partiranno gli ufficiali ed i reparti di truppa.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,13:

Il Governo ordinò al Comando del deposito per le truppe d'Africa di tener pronto il materiale necessario per vestire ed armare **seimila uomini**, che arriveranno dai presidii di Bari, Caserta e Napoli.

Il giorno 18 partiranno per l'Africa 1200 uomini, comandati da 2 maggiori e da 20 ufficiali. Corre voce che fin da domani (77) partiranno 1000 uomini.

Cencinquanta muletti partiranno presto da Messina.

Gli ufficiali che andranno in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Ecco l'elenco degli ufficiali che partiranno per Massaua il 17 ed il 18. Ad essi se ne aggiungeranno poi altri all'ultimo momento.

Capitani: Moccagatta, del 70° fanteria; Ademollo, aiutante di campo della Brigata *Umbria*.

Tenenti: Nicoletti-Altimari del 24° fanteria; Marchetti, 7° fanteria; Beltrandi, 26° fanteria; Beninsam, 9° bersaglieri; Ueberti, 11° bersaglieri; Buono, 9° fanteria; Bisconlli, 17° fanteria; Palma, 56° fanteria: Graziadei, 79° fanteria; Guffagini, 12° bersaglieri: Gamba, 10° fanteria; Maliadra, 7° bersaglieri; Emanuelli, 34° fanteria; Amore, 69° fanteria; Caputo, 8° bersaglieri; Togni, 1° granatieri; Bauti, 50° fanteria; Cerpia, 7° bersaglieri; Orsi, 46° fanteria; Saccarello, 20° fanteria; Negretti, del distretto di Cefalù; Castaldi, 1° bersaglieri; Borgbesi, 4° alpini; Garavaglia, 12° bersaglieri; Amendola, 37° fanteria: il tenente medico Petrena.

Ufficiali d'artiglieria: il capitano Costantino Federico; i tenenti Montalto, Tosi, Mazzoli.

Ufficiali commissari: i tenenti Ottani, Schiasi e Gentilucci.

Tornerà in Africa, per fine di licenza, il capitano Fochi del battaglione indigeni.

Come finirà la campagna?

La responsabilità del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

L'*Esercito* dice: « Le masse degli scioani-abissini, come quelle degli altri popoli africani, non possono stare riunite più di tre o quattro giorni, perchè non hanno mezzi di sussistenza; così si vide accadere nel 1887; così dopo Agordat, dopo Cassala, dopo Costit e Senafè. La soluzione dell'offensiva degli scioani non può quindi non essere immediata. Ma poi? Supponiamo che essi non possano espugnare nè occupare Macallè; con ciò la campagna non sarà chiusa, ma avrà una terza fase. La prima finì con Debra-Aflat; la seconda è ancora irresoluta; la terza verrà in seguito, finchè o noi siamo fuori del Tigrè, o gli scioani-abissini siano sconfitti e ridotti all'impotenza. »

L'*Esercito* dice anche: « Baratieri fino dal 2 dicembre aveva avvisato il Governo che gli scioani avanzavano con 30 mila uomini, ed aveva disposto subito per l'adunata delle truppe ed il richiamo della milizia mobile, dando ordine ad Arimondi per operare. Questo fatto aggrava sempre più la mancanza di comunicazioni per parte del Governo. »

Inoltre si assicura che i telegrammi ufficiali sui combattimenti dell'amba Alagi e di Adarà, avvenuti il giorno 7, erano già in possesso del Governo fino dalla sera del giorno 8 mentre vennero portati a conoscenza del pubblico soltanto ieri mattina. Il telegramma distribuito oggi, con i particolari del combattimento, sarebbe soltanto l'ultima parte del telegramma ricevuto dal Ministero.

Che dice la Stampa romana.

Il severo linguaggio di alcuni ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Il *Diritto* dice: « All'ultimo momento corsero voci allarmanti intorno a maggiori complicazioni che sarebbero avvenute in Africa. Però non sono ufficialmente confermate. Il rinvio della discussione a sabato e l'attitudine del Gabinetto, che non fece oggi alla Camera nessuna comunicazione, sono da taluni interpretati come la conferma che siano sorte complicazioni. »

Lo stesso giornale dice: « Il Governo si è appigliato al partito di indagare, sperando che l'impressione vada affievolendosi. »

A questo proposito mi risulta che il Governo ha ricevuto stamane un dispaccio di Baratieri il quale assicura che spera di compiere in giornata qualche mossa. È appunto nella speranza di ricevere l'annunzio di un fortunato evento che il Governo chiese il rinvio a sabato.

Ma dalla stessa fonte, purtroppo, mi si conferma che stamane il Governo tiene notizie peggiori di quelle comunicateci. Se prima di sabato non arriveranno migliori notizie, allora esso comunicherà tutto.

***

Sono sintomatici i commenti all'abbandono di Adua che fa la ministeriale *Opinione*. Essa dice testualmente: « Non bisogna farsi soverchie illusioni su quanto potrà accadere. » Ed aggiunge: « Noi ora poniamo il fio dell'eccessiva fiducia ed anche del cuor leggero con cui si è creduto, a Massaua ed a Roma, di poter conquistare con pochi uomini, con poche armi e con meno denaro, un paese abitato dalla popolazione più bellicosa e più incivilita dell'Africa. »

Termina: « Ma se la fortuna si mostrò, ricordiamoci che i rinforzi che partono ora varranno solamente a riparare le perdite ed a rialzare il nostro prestigio. Rammentiamo anche che esse non potranno servire, nè oggi nè da qui a qualche tempo, per riconquistare e per conservare il paese ora perduto. »

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,55:

La *Riforma* dice che non resta che una sola e decisiva linea di condotta: quella che, tutelando la dignità e l'onore nazionale, ponga finalmente termine ad uno stato di cose ormai reputato per un tempo intollerabile. Aggiunge: « Crediamo che già sia stata ordinata la partenza di tre battaglioni e di due batterie da montagna, chè certo saranno seguiti a brevi intervalli da altri maggiori rinforzi. »

La *Riforma* propugna inoltre l'invio di alcune corazzate a Massaua e alla baia di Tagiura.

***

La *Tribuna*, dopo aver detto che gli ultimi avvenimenti africani afflissero molto leggendo, compresa l'imprendibilità delle Amba, sembrano i ministri, cui incombe la responsabilità di provvedere, a non ricadere nei vecchi errori. Non vorrebbe che l'invio di tremila uomini significasse una delle solite pillole omeopatiche.

Commenti esteri al fatto d'arme d'amba Alagi.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* nel suo articolo di fondo esprime il rammarico inglese che le truppe italiane abbiano avuto ad amba Alagi uno di quegli incidenti che sono inseparabili dalle imprese coloniali. La posizione degli italiani nell'Abissinia non è però seriamente minacciata.

***

Parigi, 10, (*Stefani*). — L'*Estafette*, parlando del combattimento di amba Alagi dice che in presenza di un tale fatto, le divergenze politiche spariscono, per lasciar posto ai sentimenti di generosità, di cui sono animati i popoli di razza comune. L'*Estafette* conclude dicendo: « L'inchinismo con rispetto dinanzi ai soldati morti per la difesa della bandiera e della civiltà. »

Mercatelli è vivo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17:

Giunsero notizie che Mercatelli è vivo. Egli trovavasi ad Adigrat quando avvenne lo scontro; tuttavia ancora la *Tribuna* nulla ha ricevetto.

Lo scontro con gli Scioani

predetto dal cognasmacc Alla Mariam.

In una corrispondenza da Antalo, 11 ottobre, Luigi Mercatelli scriveva alla *Tribuna*, riferendo sulla notizie raccolte dalla bocca dei prigionieri abissini.

« I prigionieri dicono: Questa guerra non è niente; la vera guerra l'avrete tra un mese o dodici giorni. Essi alludono all'arrivo degli scioani. »

Due giorni dopo, sempre da Antalo, Mercatelli mandava alla *Tribuna* il racconto della visita fatta col capitano-medico Tavazzani, direttore della sezione sanità, ai feriti avuti durante le operazioni. E scriveva fra l'altro:

« Tra questi feriti è, come sapete, cognasmacc Alla-Mariam di Alba, passato dopo la catastrofe di Metemmah ai servigi di negus Menelik, e tornato ora in Tigrè insieme al duemila tigrini spediti dal negus in rinforzo di ras Mangascià. È ferito al braccio destro e alla gamba destra, ma va migliorando.

« Curiose sono le informazioni che egli reca di Scioa e dal campo del ras.

« Lo Scioa — egli dice — è pronto alla guerra, e sarà per voi una guerra assai grossa. *Preparatevi a vedere le truppe del negus fra sei mesi e undici giorni.* Le truppe del negus sono tutte armate di fucili a retrocarica, Remington, Vetterly e Gras. Dispongono di moltissime munizioni, avendo anche ultimamente ricevuto due milioni e mezzo di cartuccie per i fucili Gras. Di questi fucili il negus ne ha ricevuti molti in regalo, ma se ne possono anche acquistare sul mercato a prezzi discreti. Il negus ha pure ricevuto molti cannoni, delle mitragliere e dei cannoni-rivoltella, e li ha distribuiti fra i varii ras.

« Vi sono allo Scioa molti francesi, ma non si occupano direttamente della istruzione delle truppe. Queste però non sono trascurate, e fanno molto di frequente esercizi di tiro, con bersaglio a quattrocento metri. Tanto le munizioni abbondano! Anche le artiglierie si esercitano al tiro e scelgono per bersaglio qualche montagna. Le artiglierie sono someggiate su muli e cammelli, e sono servite da sudanesi. »

Come si vede, la previsione del cognasmacc Alla-Mariam, si è verificata con l'approssimazione d'una decina di giorni.

Camera dei Deputati

Il rinvio delle interpellanze sull'Africa.

I provvedimenti militari alla Camera.

(Per gli diritti di Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 10 dicembre.

Roma, 10 dicembre.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta incomincia alle ore 14,5.

IMBRIANI, parlando sul processo verbale, dichiara che non ha mai pronunziate le parole che da altri gli sono state attribuite.

PRESIDENTE: « Non ne parliamo. »

IMBRIANI riconosce con soddisfazione che il verbale risponde alla verità. Aggiunge però che egli è stato sempre contrario alla politica africana. Egli, come italiano, non fa che della politica italiana.

Sui documenti Giolitti.

PINCHIA domanda a qual punto siano i lavori della Commissione incaricata di esaminare i documenti Giolitti.

PRESIDENTE: « Questa è cosa che riguarda la Commissione, non la presidenza. »

PINCHIA spera che la Commissione presenterà presto la sua relazione.

Interrogazioni.

L'onanastico del Principe di Napoli.

DE CRISTOFORIS interroga in merito alla circolare N. 81 del 7 novembre del corrente anno, colla quale ordinò che nella giornata dell'11 novembre, anniversario della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, si farà vacanza in tutte le scuole del regno e che tale vacanza verrà inscritta nei calendari scolastici.

BACCELLI osserva che in un Governo monarchico costituzionale le scuole non possono fare a meno di riconoscere il giorno natalizio del Principe ereditario. Questo, alcune scuole facevano, altre no. Per togliere questa disparità, fu fatta la disposizione ministeriale.

DE CRISTOFORIS osserva che le Scuole potrebbero festeggiare il giorno della nascita del Principe ereditario in modo molto migliore che facendo vacanza.

BACCELLI. L'on. De Cristoforis ha ragione. Darà quindi ordini ai presidi ed ai capi d'istituti d'istruzione di festeggiare il giorno natalizio del Principe ereditario con esporre ai giovani studenti tutte le virtù, i sacrifici le benemerenze di Casa Savoia e l'influenza che essa esercitata sui destini d'Italia. *(Vive approvazioni)*

Per le sezioni di pretura.

MARSENGO-BASTIA, OMODEI e GIANOLIO interrogano se e quando e con quali modalità si intenda promuovere la promessa istituzione delle sezioni di pretura.

CALENDA osserva che se non ci fossero state difficoltà di procedura, a quest'ora il disegno di legge sarebbe già stato presentato. Assicura però che si riprenderà ai lavori parlamentari lo presenterà.

***

SCHIRATTI desidera sapere se intenda presentare sollecitamente alla Camera un progetto di legge diretto a togliere il conflitto giudiziario sull'interpretazione da darsi alle leggi 8 giugno 1873, N. 1395, e 14 luglio 1887, N. 4703, sul diritto di decima, e ciò ai riguardi della giustizia distributiva, e ciò a vantaggio economico delle leggi stesse.

CALENDA dichiara che, essendo in corso un disegno di legge relativo alla prestazioni fondiarie, a proposito del quale la Commissione che l'esamina ha proposto un ordine del giorno che può avere relazione coi desideri dell'on. Schiratti, così si riserva di trattare allora la questione.

Pei medici-condotti comunali.

SCHIRATTI chiede di sapere quando il ministro dell'interno, o secondo degli affidamenti dati, intenda presentare al Parlamento il progetto di legge diretto a provvedere alle pensioni dei medici condotti comunali.

GALLI assicura che ci stanno facendo gli studi necessari, e spera che al riaprirsi della Camera il Governo sarà in grado di presentare un disegno di legge su di ciascun a conciliare gli interessi dei medici con quelli del bilancio.

SCHIRATTI prende atto della promessa del Governo.

***

SCHIRATTI, FASCOLATO, MARZIN, MORPURGO e CHIARADIA chiedono al ministro dell'interno se e quando, dopo le dichiarazioni già fatte al Parlamento, sarà definitivamente regolato coll'impero austro-ungarico il servizio di reciprocanza della spese di spedalità riguardanti le provincie venete.

GALLI dichiara che le fatte promesse saranno mantenute nella prossima sessione.

***

FASCE, SANGUINETTI e CARENZI, interrogano intorno all'applicazione della legge doganale, nei riguardi delle merci avariate, come grani, caffè ed altri generi.

BORELLI dichiara che la norma contenutemente nelle leggi doganali non può essere abbandonata.

Ad ogni modo il Collegio dei periti, potrà, ove ai esso ricorrano gli interessati, introdurre una giusta riparazione che, pur tutelando gli interessi della finanza, serbi i dovuti riguardi ai legittimi interessi degli importatori.

***

DONATI, come segretario della Commissione che sta esaminando gli atti relativi al deputato Giolitti, dice, a proposito della osservazione fatta dall'onorevole Pinchia, che la Commissione studiò l'ordine e delicato problema e che tra pochissimi giorni presenterà alla Camera la sua relazione.

PINCHIA ringrazia.

***

MORIN chiede si discuta sollecitamente il disegno di legge: « Provvedimenti per la marina mercantile. »

Il PRESIDENTE propone che si discuta domani in principio di seduta, e così è stabilito.

Contro il porto di coltelli.

OMODEI svolge la seguente proposta di legge: « Art. 1, aggiunta all'art. 85 del Codice penale: È proibito il porto di coltelli acuminati, la cui lama ecceda la lunghezza 10 centimetri; il colpevole è punito con l'arresto sino a 6 mesi. Art. 2, aggiunta all'art. 206 del Codice di procedura penale: Non possono parimenti essere posti in libertà provvisoria gli imputati dei delitti di porto d'armi previsti dagli art. 464 e 470 del Codice penale. »

Fa la storia delle precedenti disposizioni in argomento e dimostra la necessità di adottare la sua proposta in virtù della gravità e frequenza dei casi di sangue in gran parte dovuti all'uso del coltello.

CALENDA risponde che, colla necessaria riserva in questo al merito del disegno di legge, non si oppone che la proposta sia presa in considerazione. È presa in considerazione.

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Alfonsina, che esso per la convalidazione dell'elezione stessa in persona dell'onorevole Simeoni.

Queste conclusioni sono approvate.

Seguito della discussione dei decreti relativi all'

Ordinamento dell'esercito.

IMBRIANI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'esercito di prima linea, che rappresenta la difesa dell'Italia dallo straniero, debba mantenere essenzialmente il suo carattere nazionale, convinta che l'educazione esclusivamente militare è contraria all'indirizzo civile della nazione moderna, convinta che l'accentramento di tutti gli ordini militari sia contrario ad ogni retto criterio, convinta che il numero dei Corpi di esercito debba essere ridotto, che la forma stessa debba venir limitata in modo che tutta la gioventù venga educata alle armi, deplorando il metodo anticostituzionale dei decreti-legge, passa alla discussione degli articoli. »

Nota anzitutto la incostituzionalità dei provvedimenti in esame ed osserva che il presidente del Consiglio deve essere tenuto responsabile quanto e più del ministro della guerra.

Parlando in merito, dice che approva alcuni dei provvedimenti che furono presi, che altri ne disapprova, come risulta dal suo ordine del giorno.

Sentendosi profondamente italiano, non può essere che avversario deciso di tutto ciò che può scuotere il sentimento unitario (*Benissimo!*) e quindi anche il sistema territoriale.

Darà la sua approvazione alla soppressione dei Collegi militari, quello di Napoli non escluso (*Bravo!*), ricordando come molti dei migliori generali italiani non siano usciti dai Collegi militari e come abbiano fatto prova eccellente gli ufficiali usciti dalle Università.

Stima invece dannosa e pericolosa, sì tecnicamente che politicamente, l'accentramento degli Ospizi militare e propugna il passaggio all'industria privata di quelli che si vorrebbe sopprimere.

Spera che il Ministero non vorrà accettare alcun emendamento che salvi una sola delle fabbriche d'armi minacciate a danno delle altre.

È viene alla questione relativa al numero dei Corpi di esercito, partendo dal concetto che l'esercito nostro deve servire unicamente alla difesa dei diritti nazionali e della patria.

L'oratore crede che il numero dei nostri Corpi d'esercito possa essere ridotto senza che ne venga alcun danno. Sostiene inoltre la convenienza di ridurre la ferma a 18 mesi, perchè questi fossero consacrati unicamente all'istruzione militare e l'esercito non fosse impiegato nelle grandi e nei servizi di pubblica sicurezza.

Loda la riduzione del Corpo dei contabili e vorrebbe che non vi fossero Corpi amministrativi militari, ed a proposito del Commissariato chiede schiarimenti intorno alla recente compra fatta in conto alla legge di 22,000 quintali di grano estero.

Loda pure di avere diminuito le competenze dei Tribunali Militari che vorrebbe del tutto aboliti.

E deve pure lodare di altre cose il ministro, che, se ha peccato, ha peccato solo per debolezza, perchè egli ha avuto il coraggio di punire dopo ventura indegni un ufficiale che ha percosso un soldato.

Conclude esortando il ministro della guerra, che ha avuto il merito di lasciare sfiorire cosiddette necessità dei tempi, a perseverare nelle sue idee e ad accogliere i consigli di coloro che soltanto mirano al bene dell'esercito e della nazione, ad esigere in ogni caso dai suoi colleghi la più assoluta solidarietà.

MOCENNI. Poichè, l'onorevole Imbriani ha accennato ad una questione relativa ad un acquisto di carri grossi, anticipa lui e la Camera che esporrà lealmente lo stato delle cose, pronto anche a riconoscere gli errori in cui l'Amministrazione avesse potuto cadere.

CERUTTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che in tempo di pace il reclutamento dev'essere a base nazionale come fu fatto fino alla leva 1874, passa all'ordine del giorno. »

Combatte gli argomenti esposti dall'on. Calenda in difesa del sistema territoriale, il quale per l'Italia è quanto mai ancora pernicioso. Il reclutamento nazionale insegna al nostro popolo che i confini della patria non sono quelli di una particolare provincia, ma sono le Alpi e il mare.

Non crede che tutti i generali comandanti i Corpi d'esercito siano favorevoli alle proposte del ministro.

Osserva che vi sono anche contrari gli uomini più competenti della Camera. Non crede poi che si debba attribuire troppa importanza agli esempi stranieri, poichè dobbiamo soprattutto guardare alle speciali condizioni del nostro paese.

Afferma poi che anche le considerazioni finanziarie devono essere subordinate alle supreme esigenze della difesa nazionale. Questa sono le ragioni che lo hanno indotto a presentare il suo ordine del giorno col a formulare il seguente articolo aggiuntivo: « Il reclutamento dell'esercito, in tempo di pace, dovrà conservarsi a base nazionale come si fece fino alla leva 1874. »

Conclude ricordando che l'esercito è il nostro palladio; al ministro la cura di custodirlo. (*Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*)

PICARDI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando il modo con cui fu data esecuzione alle disposizioni contenute nei decreti-legge sull'ordinamento dell'esercito, e cui contro il parere supremo della Commissione parlamentare, non passa alla discussione dei decreti 6 novembre 1894. »

Giudica un abuso di potestà il fatto che il ministro diede esecuzione ai decreti-legge militari, quando già in Camera si era manifestamente mostrata contraria ad alcuno di essi. Afferma poi che tali decreti-legge sono una patente violazione dello Statuto, inquantochè non sono affatto giustificati da alcuna ragione d'urgenza.

Conclude dicendo che l'on. Mocenni ha inaugurato questo nuovo principio, che le leggi si fanno con un decreto senza la Camera, ma contro il voto della Camera. (*Approvazioni. Congratulazioni*)

PAIS dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'esercito, qualunque sia il suo organico, dev'essere sufficientemente istruito e completo nelle unità tattiche che lo compongono, passa all'ordine del giorno. »

Ritiene questi decreti-legge la dimostrazione della facile arrendevolezza del ministro a riforme non dal tutto consigliate dall'interesse vero dell'esercito.

Non crede che si possa ridurre la ferma di un anno e mezzo o di un anno, quando le altre grandi nazioni hanno ferme di tre o di due anni.

Parla a lungo sugli altri provvedimenti.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

Presentazione di una relazione.

GIORDANO-APOSTOLI, questore della Camera, a nome anche dell'on. De Riseis, presenta il conto consuntivo delle spese della Camera pel passato esercizio finanziario.

Interrogazioni e interpellanze.

BORGATTA, segretario, ne fa la lettura.

Il rinvio delle interpellanze sull'Africa.

SARACCO, a nome del Governo, dichiara che questo accetta di discutere tutte le interpellanze sull'Africa e domanda che sia all'uopo stabilita la seduta di sabato per potere trattare degnamente della questione.

Aggiunge che il Governo ha il diritto e sente il dovere di provvedere alle imprescindibili necessità del momento presente, ma al l'infuori di ciò che è assolutamente indispensabile non prenderà alcun provvedimento che possa impegnare il Paese in nuova spesa, prima che il Parlamento abbia manifestato la propria volontà. (*Benissimo! Commenti*)

CAVALLOTTI non si opporrà al differimento, quantunque questo potrebbe produrre commenti. Dovere però del Governo sarebbe di dire tutto e subito la verità al Paese.

Crede che questo dovere incomba tanto maggiormente in quanto che, quando tutti convennero gli oratori, abbondarono le notizie da parte del Governo; quali possano essere gli oratori, i rappresentanti della Nazione sapranno considerarli serenamente e maggiormente. (*Bene!*)

Crede quindi l'indugio sovverchio ed inopportuno.

SARACCO: « Il Governo non ha taciuto e non intende nascondere nulla nè alla Camera, nè al Paese. Occorrendo di far nuove comunicazioni relative ai fatti d'Africa, saranno fatte anche prima di sabato. (*Movimento*)

IMBRIANI prende atto delle dichiarazioni del Governo, che non sa s'impegnerà per fondi senza il consenso del Parlamento. È dolente però che prima d'ora non abbia seguito lo stesso sistema. (*Bene! Approvazioni*)

Il PRESIDENTE avverte che sabato sulle interpellanze saranno svolte anche le interrogazioni relative all'Africa.

BONIN consente, quale autore di una delle interpellanze, al differimento per sabato.

La seduta termina alle 18.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17:

La Camera non è molto popolata. Sovratutto i banchi della Destra sono quasi vuoti. Tuttavia nell'aula vi è molta animazione e sopratutto aspettazione.

Al banco dei ministri noto Mocenni, Calenda, Blanc, Ferraris e Baccelli. In mezzo, al posto abituale di Crispi, siede Saracco, il quale, si crede, farà le dichiarazioni in luogo di Crispi, mentre prima si affermava che questi sarebbe venuto verso mezzodì. Successivamente si richiamò poi d'urgenza Baccelli per visitarlo: e pare che Baccelli lo abbia sconsigliato dall'uscire in causa del vento freddissimo.

Altri, invece, vogliono vedere in questo fatto un cambiamento di fronte decise all'ultimo momento.

***

L'evasiva risposta data da Villa a Pinchia, il quale chiedeva a che punto si trova l'affare dei documenti, venne accolta da risa ironiche. Si ritiene ormai come cosa decisissima che il Governo, pentito di aver lasciato andare troppo oltre la Commissione, abbia formato la maggioranza di questa e non presentare la relazione.

Intanto la dichiarazione di Pinchia, che si augurò che la questione sia prontamente ed ampiamente definita, ed invocò che si presenti presto la relazione, venne interpretata come una dignitosa risposta data dal giolittiani alla notizia telegrafata da Roma al *Corriere della Sera*, secondo la quale i deputati piemontesi amici di Giolitti si mostravano preoccupati e turbatissimi per il rinvio del Giolitti ai magistrati ordinari votato dalla Commissione (1).

Vi posso anche aggiungere che fra codesti amici di Giolitti regna una vera indignazione contro gli artifizi del Governo per seppellire tutto. Mi consta inoltre non essere improbabile che domani De Nicolò ed Ambrosoli sollevino la questione alla Camera.

***

Ho notato or ora il sottosegretario agli esteri, Ademollo, entrare frettoloso, avvicinarsi al banco dei ministri, parlare sommesso prima a Blanc, quindi a Mocenni. Poco dopo i due ministri escono. Ademollo li attende nel corridoio. Si recano nella sala della presidenza a conferire. Si crede che Ademoll abbia loro comunicato un dispaccio africano.

La interrogazioni si svolgono fra il chiacchierio e la disattenzione. L'impazienza di conoscere le dichiarazioni del Governo rende la Camera elettrizzata.

Tutte le tribune sono rigurgitanti e rumorose.

***

Verso le quindici ritorna frettoloso Mocenni, tenendo alcune carte in mano. Si sente un mormorio: l'attenzione è immensa. Mocenni rimane alquanto tempo ritto in piedi. Dalle tribune si grida: *Zitti! Silenzio!* Ma Mocenni si siede fingendo di non accorgersi di nulla. Nelle tribune e nell'aula ricominciano i chiacchierii e la discussioni. L'impazienza e l'irrequietezza sono al colmo.

La Camera è ora più popolata.

Si conferma che Ademoll venne realmente per comunicare un dispaccio africano. Perciò appunto, anzichè in principio di seduta come si era stabilito, le dichiarazioni del Governo

---

(1) Il *Corriere della Sera* ha pubblicato, nel suo numero dell'8-9 corrente, una corrispondenza da Roma sulla deliberazioni della Commissione per i procedimenti Giolitti, la quale avrebbe deciso il rinvio ai Tribunali ordinari.

Nel numero seguente, lo stesso *Corriere della Sera* riceveva per telegrafo da Roma:

« Appena si seppe a Montecitorio che tutti i commissari, meno uno, erano d'accordo nella deliberazione che il processo per la sottrazione dei documenti della Banca Romana non potesse essere sepolto — due opinavano che si dovesse adire il Senato come Alta Corte di giustizia, e sei che si dovesse rimettere la cosa al magistrato — i commenti si fecero animatissimi.

« Vivace è l'agitazione fra i deputati piemontesi, e gli antichi seguaci di Giolitti sono, non soltanto irritati, ma un po' sgomenti. Centro dell'agitazione è Brin. Attivissime sono le pratiche per far tornare la maggioranza della Commissione sulla primitiva risoluzione; e già ier sera si annunziava

si faranno sul tardi, essendosi Blanc recato in casa di Crispi per conferire con lui.

***

Quando Imbriani ripete, malgrado l'interruzione di Villa, che Crispi dovrebbe venire alla Camera a dichiararsi solidale con Mocenni, Villa [illegible] ad interromperlo nuovamente.

Imbriani: « Prego, presidente, non tenga continuamente la mano su quel campanello, perchè ciò mi fa l'effetto di una pressione morale. » *(Ilarità clamorosa, interminabile, Ridono anche Villa e Mocenni).*

***

Quando si ripiglia la discussione dei decreti militari, tutti i ministri se ne vanno alla spicciolata. Rimane solo Mocenni, tantochè *Imbriani* lo rileva dicendo: « Dovremmo, secondo la costituzione, avere un Governo di Gabinetto: invece vediamo sempre il ministro della guerra solo soletto. »

Una voce: « Come un asparago! » *(Ilarità)*

Un'altra voce: « Meglio soli che male accompagnati. » *(Ilarità. Rumori)*

***

La proposta fatta da Morin di discutere subito il progetto pei premi alla marina mercantile si interpreta come un sintomo dell'imminente chiusura della sessione.

Mentre Imbriani continua, tutti i ministri, tolti Maggiorino Ferraris e Mocenni, si recano a casa di Crispi per conferire con lui. Si crede vogliano indurre Crispi a venire alla Camera verso la fine della seduta.

***

La conferenza dei ministri in casa Crispi è terminata or ora ed i ministri rientrarono nell'aula. Prima sono gli onorevoli Bonelli e Sonnino che discorrono animatamente, poi Bonelli sale alla presidenza per discorrere coi revisori dei conti. Appena ridiscende, lo attorniano parecchi deputati, presso la porta di destra. Frattanto passa l'on. Brin; l'on. Bonelli si stacca dal gruppo per parlargli brevemente e concitatamente.

L'on. Cavallotti presentò un'interpellanza al Governo, chiedendo notizie sulla situazione in Africa e le intenzioni del Governo. Dopo i fatti di questi giorni, termina con un saluto ai morti.

***

Villa mandò a chiamare poco fa l'onorevole Cavallotti; gli dichiarò che è intenzione del Governo di accettare la sua ed altre interpellanze sull'Africa; soltanto lo pregava di rimandarle di due giorni. Cavallotti acconsentì; quindi la seduta terminerà fra una grande delusione.

Ore 19.

Quando si leva Saracco, l'attenzione è immensa. La prima parte della sua dichiarazione, che si riferisce al rinvio delle interpellanze a sabato, è accolta da mormorii di disapprovazione; la seconda parte, in cui il Governo promette di non impegnarsi in ispese, altro che nelle indispensabili senza sentire il Parlamento, è accolta da approvazioni.

Il Re e le notizie di Crispi.

Roma, 10, ore 22,15. — Nel pomeriggio il Re mandò un aiutante di campo a prendere notizie di Crispi.

Bersaglieri in partenza per l'Africa.

Telegrafano da Cremona, 10:

In seguito ad ordine telegrafico, oggi parte per Napoli, diretta a Massaua, una compagnia del 2° bersaglieri, al comando del capitano Brancato e del tenente Marcolani.

Le fabbriche d'armi conservate fino al 1900?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,25:

Sono in grado di garantirvi che il Governo è disposto a rinviare la soppressione delle fabbriche d'armi al 1900. I deputati interessati, invece, accettano bensì il rinvio, ma insistono perchè si lasci impregiudicata la data della sua durata. Frattanto il Governo dovrebbe studiare le nuove proposte.

Contro il progetto sul dazio consumo.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,55:

Stamane gli Uffici discussero il progetto di legge sul dazio consumo. Mi consta che in vari Uffici gli stessi ministeriali combatterono vivacemente il progetto.

Nel primo, Bonasselli dimostrò i danni gravissimi che il dazio sul vino arrecherebbe alle ragioni vinicola dell'Astigiano e del Monferrato.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma:

Il tenente di vascello Yauch Oscar imbarca sul *Garibaldino* in luogo del pari grado Leonardi Nicolò.

Con regio decreto 5 corrente è stata accettata la volontaria dimissione dal regio servizio del tenente di vascello Manfredonia Attilio.

Con regio decreto 24 novembre u. s. il sottotenente di vascello Lattes Ugo è stato promosso tenente di vascello dal 1° corrente.

Con regio decreto 24 detto il sottotenente di vascello Bertoli Luigi, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è stato rimesso dal grado e dall'impiego, per mala condotta abituale, dal 1° novembre.

I fratelli Drago.

Napoli, 10, ore 21,11. — Stamane è giunto col *Piemonte* l'ingegnere Aurelio Drago insieme col fratello Silvio. Erano allo scalo marittimo pochi amici. Si notava un grande apparato di forza pubblica.

I fratelli Drago partiranno domani per Roma.

I coinvolti nel processo Bingen in libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 21,50:

La Sezione d'accusa accordò la libertà provvisoria ai signori De Koster ed Oppenheim, dietro una cauzione di diecimila lire ciascuno, ed al fratello di Drago, dietro una cauzione di cinquemila lire. Negò invece la libertà provvisoria a Gustavo e ad Alfredo Bingen.

Le nuove proposte ministeriali sulla sospensione del Catasto.

La Commissione parlamentare incaricata d'esaminare il progetto di sospensione del Catasto, si è adunata iersera a Roma per discutere le nuove proposte del Ministero. Eccole:

Art. 1. — A partire dal 1° gennaio 1897 il contingente dell'imposta fondiaria erariale attualmente assegnato a ciascuna delle quindici provincie che hanno l'accatastamento delle operazioni del Catasto ai termini dell'art. 47 della legge 1° marzo 1886 e nelle tre provincie del compartimento modenese è ridotto del 10 per 100.

Art. 2° — A deroga del disposto dell'articolo 47 e comma 4° dell'art. 54 della citata legge 1° marzo 1886, l'aliquota d'imposta da applicarsi al nuovo estimo accertato, sena per ciascuna delle anzidette diciotto provincie, quella che risulterà mantenendo fermo per ogni provincia l'attuale suo contingente d'imposta erariale al netto della riduzione di cui nel precedente articolo primo.

Art. 3° — A partire dalla data della pubblicazione della presente legge le quindici provincie che hanno chiesto l'accatastamento del catasto non saranno obbligate a fare altre anticipazioni allo Stato.

Art. 4. — Salve le disposizioni dei tre precedenti articoli, il Catasto geometrico e quello estimativo saranno proseguiti e portati al termine nelle anzidette quindici provincie e nelle tre del compartimento modenese coi metodi e colle norme indicate nella citata legge del 1° marzo 1886.

Art. 5. — Pel proseguimento delle operazioni del Catasto geometrico e di quello estimativo si concentreranno i lavori quanto più è possibile nelle anzidette 18 provincie e saranno stanziate in bilancio le seguenti somme complessive: per l'esercizio 1896-1897 cinque milioni; per l'esercizio 1897-1898 cinque milioni; per l'esercizio 1898-1899 e seguenti quattro milioni annui finchè non sia terminato il Catasto nelle provincie stesse.

La restituzione delle somme anticipate dalle provincie fino al giorno della pubblicazione della presente legge, ai termini dell'articolo 47 della citata legge 1° marzo 1886, sarà fatta a rate a cominciare dall'esercizio prossimo, stanziando in bilancio le seguenti somme: per l'esercizio 1894-97, un milione; per l'esercizio 1897-98 due milioni; per l'esercizio 1898-99 e seguenti, tre milioni; fino a completa estinzione del debito.

Sulle somme anticipate correrà, a favore delle singole provincie, un interesse del 3 per cento a partire dal giorno in cui sarebbe toccata a ciascuna il rimborso completo, secondo le scadenze determinate dal comma 3 e 5 dell'articolo 47 della citata legge 1° marzo 1886.

Art. 7. — Terminato il catasto geometrico ed estimativo nelle anzidette 18 provincie saranno continuate le operazioni del Catasto geometrico nelle altre provincie del regno con preferenza a quelle che l'hanno più imperfetto. Si potrà pure eseguire il Catasto estimativo in quelle sole provincie che ne faranno domanda; fermi restando gli attuali contingenti provinciali.

I metodi da seguirsi pel Catasto estimativo e nelle perequazioni interne dell'imposta fondiaria in tali provincie saranno determinati con apposita legge speciale.

Lo stanziamento annuo in bilancio nella prosecuzione del Catasto geometrico nelle altre provincie del regno, all'infuori delle diciotto di cui nel precedente articolo primo, comprese pure le operazioni pel Catasto estimativo in quelle provincie che ne faranno domanda, non sarà superiore ai tre milioni finchè non sia compiuto il rimborso delle anticipazioni fatte all'erario dalle quindici provincie che hanno chiesto l'accatastamento.

Art. 8. — Non più tardi del 30 novembre 1896 il Governo presenterà al Parlamento proposte intese ad attribuire la maggiore possibile efficacia probatoria al catasto geometrico in armonia colle disposizioni del Codice civile vigente.

Art. 9. — Dalla data della pubblicazione della presente legge ai dazi nelle voci infrascritte della tariffa generale vigente nelle dogane sono sostituiti i seguenti:

N. 260 grano e frumento alla tonnellata, lire 60.
N. 281 segale, lire 50.
N. 283 orzo, lire 50.
N. 289 farine A di grano o frumento, quintale, lire 13,10.
N. 290 semolina, lire 16,50.
N. 290 crusca, lire 3 70.
N. 291 paste di frumento, lire 17.
N. 292 pane e biscotto di ogni, lire 17.

Per conciliare le nazionalità in Austria.

La riforma elettorale.
In favore degli italiani del Tirolo.

Vienna, 10 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione generale del bilancio. — *Badeni* pronuncia calde parole di elogio del defunto Taaffe, che dice modello di cittadino e di funzionario.

Parlando poscia della questione dei governatori di Bosnia e della questione delle nazionalità, Badeni ricorda le dichiarazioni da lui fatte sopraccitando il programma del Ministero e designando la suprema missione del Governo, di pacificare le varie nazionalità. Si dice disposto a facilitare il ritorno dei trentini alla Dieta del Tirolo.

Soggiunge: « Il progetto di riforma elettorale di cui il Governo si occupa dalla sua annunciata al potere è di già pronto e verrà presentato al Parlamento nella prima seduta del febbraio 1896, non essendo il momento propizio per la discussione di tale progetto, perchè nè la Camera, nè la Commissione che dovrebbe esaminarlo avrebbero sufficiente tempo per discuterlo. » *(Vivi applausi)*

Nel passo del suo discorso riferentesi alla questione del trentino, Badeni ha dichiarato che il Governo è pronto a prendere in considerazioni taluni progetti basati sopra le differenze reali tra il Tirolo e il Trentino e facilitare così il ritorno dei deputati del Trentino alla Dieta, ma l'unità del Paese e la competenza legislativa della Dieta debbono restare sacri, non discuterai durante gli eventuali negoziati.

Appena conterà al Governo che i deputati del Trentino accettano tali vedute, esso non solo è pronto a presentare alla Dieta del Tirolo progetti nei limiti suddetti, ma farà altresì il possibile per farli approvare.

A proposito della questione del compromesso coll'Ungheria, Badeni ha dichiarato che il compromesso è una necessità di Stato; che il Governo non può ammettere nessuna attitudine ostile, o in massima negativa, e deve combattere energicamente la tattica dei partiti estremi dell'Ungheria e dell'Austria. *(Vivi applausi)* Soggiunse che i desiderii degli slavi del Sud, in materia d'istruzione, incontreranno la benevolenza del Governo fintantochè non si tratterà di utopie, ma di domande realizzabili. Pertanto il Governo non farà nessuna concessione che abbia carattere di provocazione verso le altre nazionalità.

La Camera ungherese aggiornata.

Budapest, 10 *(Stefani)*. — La Camera dei deputati è aggiornata al 9 gennaio.

Hohenlohe chiede una maggioranza compatta.

Un severo monito ai socialisti.

Berlino, 10 *(Stefani)*. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio in prima lettura. *Richter*, progressista, critica alcuni stanziamenti inscritti nel bilancio. Rileva le grandi spese pelle Amministrazioni militari e coloniali, e dichiarasi contrario alla proposta di riforma sulla tassa degli zuccheri.

Il cancelliere *Hohenlohe*, rispondendo all'accusa fatta ieri da Kardorff del partito dell'impero sulla mancanza d'unità nel Governo, dice che lo scopo e l'indirizzo politico del Gabinetto attuale furono annunciati nel programma esposto all'apertura dell'ultima sessione del Reichstag ed approvato da tutti i membri del Gabinetto. Questo programma non ha subito alcuna variazione; quindi l'accusa della mancanza d'unità di vedute è ingiustificata.

Hohenlohe dichiara che il ritiro di Koeller non fu cagionato esclusivamente da divergenza di vedute, bensì dal fatto che tali divergenze cagionarono attriti fra i membri del Gabinetto che malauguratamente non poterono evitarsi e produssero il ritiro di Koeller. Nulla hanno a che fare gli articoli dei giornali nè i provvedimenti contro i socialisti. Se il Governo viene rimproverato per mancanza di energiche iniziative devesi per riflettere che le energiche iniziative sono solamente possibili con un Reichstag avente una maggioranza compatta. *Hohenlohe* termina: « Una maggioranza di Governo non esiste attualmente al Reichstag. Inoltre i numerosi interessi agitantisi al Reichstag provocano difficoltà al Governo. Tuttavia queste continuerà a cercare di aumentare la tranquillità ed il benessere del paese, e ad opporsi ai pericoli che lo minacciano, combattendo le tendenze sovversive.

Non ripresenterà, contro queste tendenze, una legge speciale.

I cittadini pacifici devono essere però protetti, e le leggi vigenti, che permettono di proteggere lo Stato e la società, debbono essere applicate. I socialisti non hanno diritto a lagnarsi sull'applicazione della legge, poichè essi stessi ne sono la causa in seguito alla loro condotta in occasione delle feste commemorative del 1870.

Hohenlohe conchiude: « Le massime socialistiche sono in opposizione con la civiltà e l'idea della patria. Applicando colla maggiore severità le leggi vigenti, agiremo d'accordo col sentimento di tutti i ben pensanti. » *(Vivi applausi)*

Dopo alcune parole del nazionale liberale Bennecken, la seduta è rinviata a domani.

Il bilancio delle Colonie in Francia.

Parigi, 10 *(Stefani)*. — *Camera.* — Nella seduta di stamane si discusse il bilancio delle colonie.

Guieysse, rispondendo a diverse osservazioni, disse che la Francia non si lascierà molestare dai vicini, ma non cercherà di estendere i possedimenti.

Contro la campagna in odio a Faure.

Parigi, 10 *(Stefani)*. — I giornali delle diverse gradazioni politiche pubblicano, riguardo a Félix Faure, articoli identici al *Figaro* protestando con indignazione contro la campagna in odio al presidente.

La questione degli stazionari risolta.

Il sultano accorda il passaggio.
Che cosa ne pensava lo Hatzfeld.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Il ministro degli esteri ha annunciato alle diverse ambasciate di Costantinopoli che era stato concesso l'iradè imperiale pel passaggio attraverso ai Dardanelli dei secondi stazionari.

***

Vienna, 10 *(Stefani)*. — Una lettera alla *Politische Correspondenz* da Pietroburgo dice che, malgrado la più sincera benevolenza del Gabinetto russo verso la Turchia, la Russia è assolutamente risoluta a procedere d'accordo colle altre Potenze. Essa potrebbe perciò essere costretta ad unirsi per eventuali misure coercitive contro la Turchia, se continuasse la persistente esitazione del sultano a concedere i firmani pei secondi stazionari.

La lettera conchiude essere un'urgente necessità, un pronto cambiamento dell'attitudine della Turchia nella detta questione nella sincera della Turchia e per la tranquillità dell'Europa.

Fra il sultano e la Russia.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Il sultano ha ricevuto Nelidow. La Russia procede in pieno accordo con le altre Potenze.

Le elezioni rumene.

Bucarest, 10 *(Stefani)*. — Nelle elezioni del secondo Collegio alla Camera dei deputati, su 70 regi furono eletti 67 liberali, fra cui il ministro dell'interno Fleva. Vi sono inoltre 3 ballottaggi. Nessun conservatore fu eletto; dappertutto l'ordine è perfetto, la tranquillità completa.

La dimostrazione contro il consiglio comunale di Madrid.

Madrid, 10 *(Stefani)*. — La dimostrazione di protesta contro gli scandali del Consiglio comunale terminò senza che l'ordine fosse turbato, nè accadessero incidenti spiacevoli. Ciò è tanto più notevole inquantochè parteciparono alla manifestazione i gruppi di ogni gradazione politica: liberali, repubblicani, partigiani di Silvela e carlisti. Gli inviti furono così numerosi che calcolansi da dieci a dodici mila le persone che parteciparono alla dimostrazione.

Navi in viaggio.

Suez, 10 *(Stefani)*. — La nave italiana *Città di Milano* è giunta.

Montevideo, 10 *(Stefani)*. — Il *Duca di Galliera* ha proseguito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ANCONA.

9 dicembre. — Un bambino vittima del vento. — A Rosora il bambino Fomi Vincenzo percorreva la via principale del paese, quando dal vento che violentemente soffiava fu abbattuto sulle spalle di un muro di una casa, e il poverino riportava tale una contusione alle tempia da rimanere all'istante cadavere!

CATANIA.

9 dicembre. — L'orrendo omicidio di una vecchia. — Ieri sera due malfattori, Tafari e Gali, s'introdussero furtivamente in casa della vecchia ottantenne Marianna Marletta, in fama di danarosa.

Appena entrati tentarono di soffocarla. Ma la vecchia resistette gridando aiuto. Gli abitanti vicini, insospettiti, si adunarono dietro la porta. Ma i ladri ebbero tempo di assassinare la vecchia a colpi di palo, spiccandole quasi la testa dal busto.

Compiuta la nefanda opera, scapparono dalla finestra. Ma due cacciatori li inseguirono e li arrestarono.

La popolazione voleva fare giustizia sommaria.

PALERMO.

9 dicembre. — Un conto che spegne il cane ad un altro. — Scrivono da Ustica che il conte Luigi Ferrigno, napolitano, camerarista, aveva imposto al conte Crescenzio Andolfi, acerbo-muto, robustissimo facchino, il pagamento giornaliero di mezzo litro di vino e di due sigari sopra il locro dell'esercizio del suo mestiere.

L'Andolfi volendo sottrarsi dal pagamento dei sigari, venne a diverbio con l'altro. Ricevuta una schiaffa si avventò contro il Persico atterrandolo, indi in un parossismo d'antropofagia, con un terribile morso gli portò via un pezzo di naso inghiottendolo.

CAGLIARI.

9 dicembre. — Un medico che uccide il figliastro e poi si uccide. — Ieri sera, nel vicino Comune di Ploaghe, il medico Cubeddu, appena fatto ritorno da Sassari, uccideva il figliastro, farmacista Sechi; poscia, rinchiusosi in una camera, con due rivoltellate si sfracellava il cranio.

Causa della tragedia, alcuni dissapori, giacchè il Cubeddu, amministratore del patrimonio del figliastro, aveva fuipegnato una forte somma nell'acquisto di una casa in Sassari, fatto a nome della propria moglie. Il Sechi insisteva per avere un accenno del suo credito in tremila lire. Il padrigno invece procrastinava dicendo di non aver denaro.

SAVONA.

10 dicembre. (E.) — Una disgrazia ferroviaria. — Certo Ricaldone, giovane ventenne, addetto in qualità di manovale avventizio a questa stazione di Varazze-Letimbro, restava preso nella scorsa notte tra i respingenti di due veicoli, riportando gravi contusioni e lesioni [illegible] a faccia.

I medici hanno riservato ogni giudizio sulla gravità delle ferite.

— Caso inaudito. — Fallita la sottoscrizione indetta dalla Società corale *Giuseppe Verdi* per un sussidio che la permettesse di assumere a proprio conto l'impresa di uno spettacolo d'opera al civico teatro Chiabrera per la prossima stagione di carnevale, questo rimarrà chiuso.

— Un avventuroso scoglio da un treno. — Il treno merci 3412 della scorsa notte, arrivato al passaggio a livello del casello numero 9, esistente fra le stazioni di Veltri ed Arenzano, investiva un carro che attraversava in quel momento la linea, non essendo chiuso il passaggio, e, spinto sotto la galleria di Falconara, che si trova a pochissimi metri dal detto passaggio, lo frantumava completamente.

Il conduttore del carro, certo Calcagno Antonio, d'anni 38, di Arenzano, restò ucciso sul colpo, essendo stato travolto sotto il veicolo.

Il mulo che trascinava il carro riportò leggiere ferite.

La locomotiva ebbe [illegible] arario, per le quali non fu più in grado di proseguire il viaggio, ed il treno dovette essere ricoverato in stazione di Arenzano, mediante l'opera di una locomotiva di soccorso.

Il matrimonio della telegrafista.

In seguito a disposizione dell'on. Maggiorino Ferraris, il lavoro di revisione dei bollettari per la riscossione delle tasse telegrafiche nei diversi uffici centrali del Regno verrà affidato alle signorine telegrafiste.

Sono cinquanta circa le telegrafiste che verranno addette al nuovo ufficio e saranno scelte fra quelle che più si distinsero e che hanno maggiore anzianità di servizio.

L'on. Ferraris intende che le signorine telegrafiste, sottratte con la nuova disposizione al lavoro degli apparati, possano ottenere l'autorizzazione di contrarre matrimonio.

Un ingegnere assassinato per isbaglio.

Vendetta di partito.

L'ing. Vico Luigi, uno dei più solerti vice-sindaci aggiunti di Napoli, recatosi a Vitulano (Benevento) per affari professionali, venne assassinato.

Ecco i particolari del fatto.

L'ing. Vico fu chiamato a Vitulano per dirigere i lavori di una fontana la costruzione che, risultando ingombra, doveva essere rasata da quel Municipio in perfette condizioni igieniche, tanto più che il Vico, quattro anni fa, presentò pel benificamento di questa fontana un dettagliato progetto che fu causa di aeri discussioni nel Consiglio comunale di Vitulano, discussioni che provocarono, per quanto si è assicurato, finanche parecchie crisi municipali.

I lavori in principio furono iniziati in economia e poi furono sospesi per essere ricominciati sotto l'amministrazione dell'attuale S. di sindaco, signor Beniamino Riola, che pregò il Vico di recarsi sopra luogo. Il Vico partì e fu ospite del S. di sindaco.

L'altra sera, alle 21, il Vico, col S. di sindaco e col fratello di quest'ultimo, per la via tra le fronde delle Noci e Fusco, se ne tornava a casa. Dal giardino del marchese Rivellini, che sporge sulla via che i tre infilarono, s'udì un primo colpo di fucile e poi un secondo. Caddero il Vico, gravemente ferito alla schiena ed al braccio, ed il fratello del S. di sindaco, Serafino Riola, anch'egli ferito, ma leggermente. Al Vico rimasero nella schiena ben 10 pallini. Il S. di sindaco, rimasto illeso, non vide alcuno nè udì nella triste solitaria via il rumore dei passi dell'assassino.

Il Vico era per terra e non dava segni di vita: Serafino Riola, invece, rimase in piedi, e perchè ferito assai leggermente, col fratello sollevò il disgraziato che fu portato a Vitulano, dove in casa del Riola gli furono apprestate sollecite ed amorevoli cure dal medico condotto, che giudicò il caso disperato.

Fu telegrafato a Napoli alla moglie che con l'ingegnere Meis giunse a Vitulano nella notte. Il ferito si era aggravato e non riconobbe neppure la desolata signora. Un maggiore medico, giunto da Benevento per ordine di quel prefetto, tenne un consulto col medico condotto. Entrambi i dottori reputarono non aver mezzo per salvare il ferito e l'ingegnere Vico, ieri alle 7, assistito dalla moglie, piena di dolore, dall'ingegnere Meis, dai fratelli Riola e dai famigliari, spirò.

Tutta Vitulano, ha costernato l'ingegnere Meis è rimasto costristato dall'atroce fatto e tutti sono concordi nel dire che i colpi erano diretti al S. di sindaco per vendetta di partito. Dell'assassino non si sa niente, e i sospetti finora non sono caduti su nessuno.

Il Consiglio comunale di Vitulano, riunito d'urgenza, stabilì che le onoranze funebri all'estinto siano fatte a spese del Comune.

Trentatrè autorità nell'acqua.

Abbiamo da Genova, 9:

A Cavre, al grande stabilimento delle turbine, si erano recate per una visita tecnica trentatrè delle principali autorità giuvrine. Riunita sopra una impalcatura, ascoltavano la relazione che veniva fatta dall'ingegnere capo Turcttini, quando improvvisamente si spezzò una trave dell'impalcatura e i trentatrè convenuti precipitarono da un'altezza di 5 metri nell'acqua sottostante. Fu una scena tragicomica, nella quale, per fortuna, non si ebbe a deplorare che la perdita di un dente e qualche abbondante *bevuta* d'acqua, tutt'altro che igienica, giacchè si trattava d'acqua di scolo, in [illegible] da tempo lavoravano moltissimi operai.

Sinistri marittimi.

Assens ci scrive da Genova, 10:

In questi giorni si sono avuti varii temporali che han prodotti molti naufragi e altri sinistri marittimi. Eccovi i più importanti, dei quali è giunta oggi la lugubre notizia. A Gallipoli, si è lamentata causa la foltissima nebbia, il piroscafo inglese *Lyndhurst*. Malgrado i soccorsi, si teme una catastrofe.

Il brigantino a palo italiano *Elisa*, raccolse e soccorse in alto mare i naufragi del brigantino germanico *Flora*, che si era totalmente perduto a Corfù, durante un viaggio da New-York al Pará. L'*Elisa* sbarcò i naufraghi al Pará, il 7 corrente.

Il vapore tedesco *Medora*, in viaggio da Amburgo a Port-Royal, affondò il 23 scorso in alto mare presso le Azzorre. L'equipaggio si salvò sulle imbarcazioni, e dopo sette giorni di privazioni raggiunse la terra.

Il vapore francese *Saint-Simon*, proveniente da Colon, ha sbarcato a Le Havre i superstiti dell'equipaggio del *barck* francese *Jeanne D'Arc*, capitano Porcher, che naufragò tempo fa in seguito a investimento sulle coste di Haiti. Fra gli assegnati vi è anche la moglie del capitano Porcher.

La nave francese *Hocke*, in viaggio da Dieppe per Boulogne, naufragò per causa d'un furioso colpo di mare. L'equipaggio venne salvato a stento. Il naufragio avvenne quasi in vista di Boulogne.

Gravissimo pericolo corsero a Gosneck vario navi italiane, ancorate in quel porto. Per causa di un violento fortunale parecchi vapori e velieri furono sulle ancore, tanto era forte la rimolta. Fortunatamente i danni sono lievi.

Oltre ai naufragi in queste settimane si sono aggiunti gli incendi; difatti è giunto a Glasgow ieri, il piroscafo *Arabia*, della Ancher Line sul quale si era sviluppato un violento incendio. Il piroscafo ne soffrì gravi danni.

Lo stesso caso capitò al piroscafo francese *Soriano*, proveniente dal Plata, disgraziatamente, oltre i danni materiali, si ebbe a deplorare una vittima: un povero mozzo di 17 anni morì asfissiato.

Falsi monetari scoperti a Napoli.

Napoli, 10, ore 21,11. — Stamane la Polizia sorprendeva una fabbrica di biglietti falsi da cinque e da dieci lire. Vennero arrestati sette uomini e tre donne. Si sequestrarono gli attrezzi per la fabbricazione e quarantamila lire in pacchetti di biglietti di dieci e di cinque lire.

Grandi nevi in Bulgaria.

Sofia, 10 *(Stefani)*. — Sono cadute abbondanti nevi; la maggior parte delle linee telegrafiche e dei servizi postali sono interrotte. La neve sui Balcani ha raggiunto l'altezza di 5 metri.

Il colonnello Ferraro.

È giunto in Italia il tenente-colonnello Ferraro, direttore della fabbrica d'armi di Fez (Marocco).

Egli è in brevi licenza, e, dopo aver soddisfatto ad alcune commissioni per conto del Governo marocchino, ritornerà al suo posto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BALANGERO.

9 dicembre. — **Il nuovo sindaco.** — Ieri nel *Ristorante del Commercio* ebbe luogo un pranzo in onore del nuovo sindaco comm. Giuseppe Chiarle.

Oltre ottanta commensali ebbero così loro intervento la più solenne dimostrazione di stima al festeggiato.

Alla fine del banchetto, ottimamente servito dal signor Cardone, prese prima la parola il cav. ufficiale Bregnone, che lesse gli elogi del nuovo sindaco. Secondo parlò il signor Giacomo Chiarle, il quale lesse numerosi telegrammi e lettere di adesione fra cui quella dell'onorevole Palberti e dei prof. comm. Tibone.

Parlarono ancora altri discorsi fra parecchi ed il pretore di Lanzo; e a tutti rispose il festeggiato, il cui discorso fu salutato da vivi applausi.

CANELLI.

10 dicembre. (p. d. p.). — **Fierissima nella Società operaia.** — Le elezioni ch'ebbero luogo ieri l'altro in seno alla nostra Società operaia diedero il risultato seguente:

A consigliere d'amministrazione eletti i signori Narice Giovanni, Curadelli Daniele e Cagno Paolo; a sindaci effettivi, avv. Bacchero Giovanni, Giuliano Guglielmo e notaio Giuseppe; sindaci supplenti, Contratto Alberto e Pinto Angelo. Tra brevi consiglieri ed revisori per la nomina del presidente e degli altri membri della Direzione.

— **Il commercio dei vini.** — Abbastanza attivamente procede il commercio dei nostri vini, riusciti prelibatissimi.

Su larga base si effettua l'esportazione per la Svizzera, per l'Austria-Ungheria, Francia, ma più specialmente in grande quantità per l'America del sud. I prezzi che si praticano sono abbastanza lievi. Il mosto o la barbera si pagano press'a poco lire cinquanta all'ettolitro. Il vino da pasto s'aggira sulle trentasei lire; ben lontani tutti questi prezzi vengono fatti per grosse partite. Si calcola che da un anno ad oggi il vino spedito da Canelli raggiunga i ventimila ettolitri; cifra eloquentissima che dimostra semprepiù l'importanza della nostra stazione ferroviaria, che è portroppo fra le altre la *Cenerentola*.

CARRÙ.

9 dicembre. — **Cronaca nera.** — I fatti che avvanno già sinistramente impressionato il pubblico carrucese saranno in loro causa abbiente in [illegible] se non per l'entità, però per il numero per l'audacia con cui si commettono.

Seguito, ad esempio, un scassare [illegible] nostro certo Cin della borgata Prave, e il furto di vino perpetrato a danno del cafettiere Chiecchio ed ancora quello a pregiudizio di Tealdi Giacomo.

Da pochi mesi questi delitti si commettono, si può dire, impunemente; fatte le constatazioni di legge pare che nessuno ci abbia più a che vedere, e la popolazione tranquilla e sui sicuri fianco per risvegliare al *naturale funzionario di giustizia sonnacchioso*, il fabbro-ferraio, che con poca moneta ti garantisce in qualche modo dall'audacia dei ladri.

FOSSANO.

10 dicembre. (f. c.) — **Ingegnere scolastico.** — Abbiamo fra noi, inviato straordinario, per una visita alle scuole elementari, il regio ispettore scolastico professore G. Beltrami.

— **Bando comunale.** — Il dazio massimo fu accordato dalla Società dei nostri esercenti diretta dai signori G. Prevo, presidente; P. Bronzini, vice-presidente; C. Rapelli, G. Civra-vegna, A. Agnelli, P. Aragno, G. Manassero, E. Bergese, B. Turnerio, consiglieri; D. Rattalino, G. Gallo, B. Fumero, G. Bertola, A. Barbero, sindaci.

NOVELLO (Alba).

10 dicembre. (*Ministeriale*). — **Fiera.** — La nostra fiera di Santa Cecilia, indetta quest'anno pel giorno 13 corrente mese causa il cattivo tempo, venne rinviata pel giorno di lunedì 16 p. v. Detta fiera sarà di una importanza maggiore di quella delle scorso anno, poichè non ve ne saranno altre in tal giorno nel nostro circondario.

NOVARA.

10 dicembre. (*Ministeriale*). — **Fortemente in ritardo.** — Ieri venne ricoverato all'Ospedale di Novara tal Martinetti, d'anni 39, da Caltignaga, il quale domenica, verso le 16, aveva una rissa per futili motivi, con certo Rabboni, d'anni 19, che lo ferì, una delle quali gli produsse una grave lesione al polmone. L'aversario, che rifugiò due scalettare, venne arrestato.

SALUZZO.

10 dicembre. (*Ministeriale*). — **Le mancano dei circolari nel circondario.** — È imminente la pubblicazione delle nomine dei sindaci nei vari Comuni del nostro circondario. Le rimanenze sono poche: anzi ed in conseguenza saranno in quasi tutti nuovi quelli chiamati a presiedere le Amministrazioni comunali.

Circolo fra l'Unione. — Domenica sera ebbe luogo un'assemblea generale di soci chiamati per premunirsi in merito ad alcune riforme del regolamento statutario proposto dalla stessa Direzione. Alcuni soci presentarono mozione per avere una Direzione meglio in senza presidente. La proposta venne respinta da 45 voci contro 40. La nomina quindi del presidente venne rimandata a domenica prossima.

VERCELLI.

9 dicembre. — **Il trasloco del capo-stazione.** — Il signor Giuseppe Massardi, capo della nostra stazione ferroviaria, è stato trasferito per il 15 corr. alla importante stazione di Porta Garibaldi in Milano.

Il nuovo ufficio, cui fu chiamato il signor Massardi, attesta del conto in cui sono tenuti i suoi servili, la sua intelligenza, il suo buon volere; ma la notizia sarà appresa con rammarico in Vercelli, dove l'egregio funzionario, in tre anni di dimora, si è acquistata la cittadinanza, e presso il personale dipendente, al seguito le universali simpatie. Viene a surrogarlo da Cuneo quel capo-stazione, signor Mezzabotte.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale (Sezione V). — Bellia Giovanni, lesioni; Rubatto Giovanni e Vittorio, lesioni; Costamagna Carlo, lesioni; Cominotti Antonio, Costi Orosto, danneggiamento; Fontana Giovanni, appropriazione.

(Sezione VI). — Silvestro Battista, Cottino Pellon, Tavalin Michele, furto; Astore Cesare e Stefano, lesioni, Rocchietti Giovanni, lesioni; Corca Celestino, lesioni.

Corte d'Appello (Sezione ordinaria). — Reggio Giovanni, appropriazione indebita; Erisio Sebastiano, lesioni; Vuillermoz, furti qualificati; Spaziadel, Pastaur ed altri, estorsione; Rossotti Ilario, furto qualificato.

Premiceri. — Amar Bernardo, truffa; Testa Carlo, lesioni; Cotallo Domenico, violenza carnale; Lombardi Marco ed altri, lesioni; Delucia Giacomo, oltraggio.

Vottero, Barello e C.
(Tribunale Penale di Torino).

Balsac, che fu così fecondo romanziere e commediografo poco fortunato, ha tentato lasciare nelle sue commedie un tipo leggendario ed immortale, e questi è Mercadet, l'affarista.

Mercadet è il commerciante che è obbligato dalle strettezze economiche nelle quali si dibatte a vivere di espedienti e di maneggi, che dice continuamente bugie, che qualche volta, nella foga del mentire, egli per il primo diventa vittima delle sue menzogne, che commette ad ogni istante azioni e fatti poco corretti, che rasenta incessantemente il codice penale, che non s'impappa mai, finchè non raggiunge quell'avvenimento che decide della sua esistenza, cioè l'arrivo di un socio da Calcutta, con una fortuna incalcolabile (come dicevo Mercadet) che fa di Mercadet diventato il primo dei galantuomini che può accontentare e soddisfare tutti, anche i suoi creditori.

E nei giorni scorsi, dinanzi al Tribunale Penale, sezione VI, è comparso uno di questi Mercadet in proporzioni molto minuscole, fanchreggiato sul banco degli imputati da un socio che non proveniva da Calcutta, imputato il Mercadet di falso giuramento e di subornazione di testimoni, ed il socio, per consegnenza logica e naturale, di falso testimoniamo.

I due imputati erano Vottero Giovanni Bartolomeo, droghiere, e Barelle Carlo, tipografo, in certi momenti di una esistenza commossa di seguito ed in certi altri tentennanti delle innumerevoli cause che il Vottero iniziava e sosteneva con tutte le persone con le quali soleva avere relazioni di commercio e di interesse. Il Vottero è un tipo curioso e strano, in cui non si sa se prevalga di più l'infermità d'una mente squilibrata, ovvero l'incoscienza di un delinquente.

Egli è l'uomo delle multiformi personalità, che sente il bisogno di vivere in mezzo agli affari, che conchiude ogni giorno contratti, compre e vendite, e che viceversa in tutta questa serie di operazioni commerciali, non sa, non può e non vuole apportare quell'onestà che è necessaria ed indispensabile a tutti, e specialmente ad un commerciante.

Egli ha un negozio di droghiere, egli è Vottero Bartolomeo, e sente la necessità di nascondere in una vera personalità, come la sua reale professione. Egli cambia nome e mercato la circostanza, ora è il rappresentante della Ditta fratelli Ferrero; più tardi è il commesso di negozio di Ferrero Carolina; poscia diventa Ferrero dottore in chimica, che ha fatto molte scoperte, e fra queste una certa pietra denominata benzoino, pietra immaginaria; successivamente si trasforma e si incarna in Ferrero, costruttore di una palazzina; insomma è l'uomo che si trasforma incessantemente, che aspira

numerose cause, per le quali il Vettore non si disponeva mai a pagare la parcella. Il Vinca perdette la pazienza e fece citare il droghiere chimico dinanzi al conciliatore del 7° mandamento per le venti lire mutuategli, e dinanzi al giudice pepiano il Vettore dichiarò di avere pagato; gli venne deferito il giuramento decisorio, ed egli giurò che il pagamento era stato eseguito, e venne assolto.

Vinca aperse querela per falso giuramento; le gesta di Mercadet stavano per terminare ed invece del socio di Calcutta stava per arrivare l'opera della giustizia.

Contemporaneamente il Vettore aveva un'altra questione con un certo Martinotti, negoziante sarto. Questi era creditore verso il Vettore di L. 700 portate da due cambiali; Mercadet non pagò, come al solito, e venne citato in giudizio, e così dedusse un capitolo di prova testimoniale tendente a dimostrare che il pagamento era avvenuto, presentando la qualità di testimonio il Barello, che doveva appunto avere il Vettore pagato in cambiali in contestazione.

Il Martinotti pure aperse querela per falsa testimonianza e per subornazione, e la Ditta Vettore, Barello e C. venne riavista al giudizio del Tribunale.

Ai dibattimenti allarmi numerosi testimoni, che passeranno vita a miracoli di Ferrero Vettore; furono pure esumati parecchi avvocati; i quali rimpiansero in coro le parcelle non pagate ed accomunarono ad altri colleghi ugualmente disgraziati.

Il Tribunale, per l'imputazione concernente il fatto dell'avv. Vinca, rinviò gli atti al procuratore del re, perchè nei rapporti del Barello non si erano osservate le formalità prescritte dalla legge per i testimoni che depongono in giudizio: per il fatto del Martinotti dichiarò invece colpevole il Vettore di subornazione di testimonio e di falsa testimonianza, e condannò il Vettore ad otto mesi di reclusione, il Barello a sei mesi della stessa pena.

Presidente: Datta; Pubblico Ministero: Maggia. Parte civile: avvocati Garizzo, Deantonio; procuratore: Davet; difensore: Gevesa; cancelliere: Germano.

Arti e Scienze

La seconda di *Nino e Ninetta*. — L'Orso terribile e le avventure ora paurose, ora liete di *Nino e Ninetta* hanno attirato iersera al Circolo degli Artisti una folla grandissima, con prevalenza del sesso elegante. E questa folla, dopo aver assistito a sì commovente istoria, tanto artisticamente svolta dal Bistolfi e dal Rei, e tanto efficacemente illustrata dalla musica del giovane maestro Carlo Bersezio, dalle scene radiose del Canti e dalla bravura di tutti gli artisti grandi e piccini, questi ammiratissimi, mostrava di essere meravigliosamente soddisfatta e di essersi divertita assai.

Di solito, le seconde rappresentazioni di tutti in generale gli spettacoli sono le migliori, tantochè il buon Tupinetti affermava che si dovrebbe sempre cominciare dalla seconda rappresentazione.

La maggior sicurezza nell'orchestra, la maggior disinvoltura nei muti attori, il maggior affiatamento fra la scena e l'uditorio contribuirono al maggior successo.

Il pubblico intanto gustò la musica indovinatissima, la quale rivela nel suo giovine autore attitudini spiccatissime e una coltura musicale, un gusto artistico veramente solidi e promettenti.

Ma *unicuique suum*, oltre il merito della musica e degli artisti direttori, artisti pittori, artisti mimi, artisti.... sciopticonisti e della luce elettrica, va segnalata l'orchestra, con a capo l'egregio dottor Rotta, che è costituita da dilettanti soci del Circolo, i quali hanno contribuito con vera tregenda, con passione e con non lieve sacrificio di tempo all'esito dello spettacolo.

Iersera l'orchestra, che era diretta dal Bersezio, più sicura di sè potè meglio della sera precedente mettere in evidenza le qualità musicali dello spartito.

La terza rappresentazione di *Nino e Ninetta* avrà luogo giovedì *a sera*.

Poesia in famiglia. — È il titolo della brillantissima commedia in tre atti di F. Bersini che la valorosa Compagnia comica goldoniana di Giacinto Gallina rappresenta stasera per la prima volta al teatro Alfieri.

Alla nuova commedia e ai bravi suoi interpreti auguriamo un buon pubblico.

Teatro Gerbino. — La replica di *Nicola* si segnala a questo teatro con successo continuato. Stasera il regno di Paolino rimane ancora sul cartellone.

Quanto prima andranno in scena la *Maria Antonietta* di Giacometti, protagonista Giacinta Pezzana, e il dramma dell'Ostrowsky: *I fannulloni*, per cui vive assai l'aspettazione.

Una *Serata di famiglia* al Carignano. — Stasera lo spettacolo del Carignano è delicato e alla famiglia », come ora si usa dire. Si rappresenterà quel gioiello goldoniano che è *La Locandiera*.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Diciottesima lista sottoscrizioni.

Antici fu G. L.	100	Sardi e Tizzoni (Ditta)	L. 200
Antici famiglia	100	Caldermi Marco	100
Bianchi Giuseppe	100	Piazza di e Bellone	400
Ulrich D. (Ditta)	1000	Agosto Costantino	100
Compagnia A. Alberga della Rocca	500	Kölliker Gerard	200
Bollino mem. M.	200	Strepponi Fed.	100
Rampi Giovanni	100	Strepponi Gius.	100
Reggero Maurizio	100	Valsania Pietro G.	400
Lavezzo marchese C.	100	Galiza Giuseppe	400
Borelli Giovanni	100	Grena, fratelli	200
Olivero Secondo	100	Agnese, fratelli	200
Valente Umberto	100	Gabetti P.	200
De Bartolomeis U.	100	Martini Bernardino	200
Tridoli G. Battista	100	Borgo Matteo	200
Raffini Leonida	100	Raimondo Luigi	100
Evangelo Giuseppe	100	Banco Sconto e Sete	5000
Manzella Ettore	100	Cattaneo comm. Ilario	—
Pavarino Felice	100	Bertè	500
Matte Giovanni	100	Gallino Bernardino	200
Bruno Natale	100	Borgo Carlo	200
Chiapetti Luigi	100	Rosso Adr. e figlio	200
Bottacchi Eugenio	100	Gitti Felice	100
Foglia Odilio	100	Milanesio Eugenio	100
Tonetti Giovanni	100	Milanesio Emilia	100
Bianco fratelli	100	Orviete Enrico	100

Raccolte dal Circolo Centrale: 2ª lista:

Ghiron Pacifico	500	Martini Antonio	200
Cattaneo avv. cav. Carlo	500	Compans marchese Carlo, deputato al Parlamento	500
Marchisio R. e Fig.	500	Devecchi avv. cav. Giuseppe	100
Ferrati avv. cav. Ercole	200	Bottero avv. Ern.	100
Lévy e Abeles	200	Bertola cav. Gust.	100
Olivetti Severo	200	Barrera avv. Pio	100
Levi e Zenone	200	Fubini Samuele fu Sabbato	100
Vertua Angelo	200		
Perinetti Emanuele	200		

Osservatorio di Torino. — 10 dicembre
Temperatura estrema ai sordi in gradi centesimali:
Minima — 2,9 Massima + 5,0
Acqua caduta millim. 0,0
12 dicembre — Il sole sorge a ore 8, minuti 00, tramonta a ore 16, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 10 dicembre 1897.
Mercato di pochi affari e prezzi fermi.
Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 25 a 27 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di terza da 24 50 a 25 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni Giallocini e pignoletti vecchi da 20 00 a 20 75 — Avena da 16 50 a 17 50 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 75 a 17 25 — Riso mercantile da 31 25 a 32 00 — Riso fiorito da 34 75 a 36 25 — Farine marca numero uno da 31 50 a 32 00 — Farine marca 2 da 30 50 a 31 00 — Semole dure da paste da 31 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 14 00.
Avena, Fieno, Paglia, semole e crusca fuori dazio.

Cereali.

Novara, 9. — Ecco i prezzi praticati sul mercato (ettogrammo al sestogrado):

Riso nostr. Comolino	120	lire L.	28 50 a 30 50
» fino	»	»	28 — a 30 —
» mercantile	»	»	26 — a 28 75
Riso giapponese	»	»	24 — a 25 —
Segale	»	»	14 — a 14 50
Maiga	»	»	14 — a 15 —
Frumento	al quint.	»	22 50 a 23 25
Risone nostrano	»	»	17 — a 18 25
» giapponese	»	»	10 — a 14 —
» bertone	»	»	— — a — —
Avena	»	»	15 — a 15 50

Fallimenti.

Acqui. — Da Bernardi Carlo, negoziante in commestibili a Montabone: prende giuramento per la verica del fallimento.
— Zaccoli Bernardo e Pietro, bottai, Castelletto d'Erro: delegazione sorveglianza: Giuseppe Moretti, Paolo Rapetti e Giovanni Morgio: confermato il curatore avvocato Filippo Asinari di Acqui.

Alba. — *Florio Enrico*, cartoleria: il 16 corrente, ore 9, adunanza per un concordato al 15 per 0/0 a pronti. Con la remissione da parte delle merci e dei mobili, il fallito farebbe fronte al concordato.

Fiano Piemonte. — *Cerrone Giovanni*, esercente caffè a Torre Pellice: il fallimento, che era stato chiuso per insufficienza di attivo, venne riaperto ad istanza di un creditore. Curatore avv. Matte Luigi di Pinerolo.

Cuneo. — *Bertinotti Giovanni Fu Pietro*, negoziante in chincaglieria e mode in Cuneo: curatore provvisorio geometra Sartorio Antonio. Convocazione per nomina delegato e curatore, 23 dicembre. Termine presentazione dei titoli, 7 gennaio. Chiusura verifica dei crediti, 20 gennaio. Attivo L. 9405, passivo L. 12,795 91.

Società.

Torino. — Con scrittura 30 novembre 1897 (rep. 1 signori Federico e Cesare Bellomi fu Agostino, accomandatari, ed il signor Camillo ragioniere Alessandro fu Bernardo, accomandante, tutti e tre domiciliati in Torino, venne costituita Società in accomandita semplice avente per oggetto il commercio in articoli di biancheria, mantiglieria, maglierie, tessuti, colori, con sede in Torino, via Garibaldi, 16, sotto la ragione sociale *Fratelli Bellomi*, col capitale sociale di lire 30,000 e colla durata di anni tre a decorrere dal 1° marzo 1898.

— Con scrittura 5 corrente (rep. 1 signori Cominetti Ernesto ed Antonio Rosso venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di una fabbrica d'aceto e per la compra e vendita d'aceto, genere e merci relative, con sede in Torino, e da esercitarsi sotto la ragione sociale *G. Rossi e C.ia*.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(serali) dicembre* — D — 60

Parma 12 M — pel corrente	Fr	41 50	42 50
» — per gennaio	»	41 75	43 25
» — pel 4 prival	»	42 25	42 50
» — 3, 4 mesi in marzo		42 50	43 50
Mercato fermo.			
Barbabietole rosse 88 disp.	Fr.	26 75	26 75
» *raffinate id.*	»	34 25	34 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 37
» 3, 4 mesi da marzo	»	30 50	32 —

Raccolta dalla Società *Cacciatori Ratticoni*: 1ª lista:

Vaschetti Vitt., proprietario macell. L.	100	Percivini Giov. Batt., albergatore	100
Percivini Vincenzo (*Alb. Rabecchino*)	200	Borgarello Maria	100
Rinaldi Giov., fabbr. acque gazose	100	Macario cav. Carlo, negoz. in vino	100
Calvia Stefano, negoziante da olio	100	Macario Edoardo, negoziante in vino	100
Rosso Pietro, negoz. velocipedi	100	Macario Gius., negoziante in vino	100
Cambursano Stefano, industriale	100	Socco C., mag. in vino	100
Coha A., panattiere	100	Storero L., negoz. in biciclette	100
Merlo-Rostagno T.	100	Coppo G., appar. gas	100
Bergese Maurizio	100	Boggio dottor Pietro, farmacista	100
Lavera marchese C.	100	Scaglione F. e trait.	100
Borelli Giovanni	100	Gaburino Emilio, liquorista	100
Olivero Secondo	100	Rosso Luigi, propr. macelleria	100
Valente Umberto	100	Martini Bernardino, macelleria	100
De Bartolomeis U.	100	Mantolo Giov., propr. macelleria	100
Tridoli G. Battista	100	Fasolo L. caffet.	100
Raffini Leonida	100	Bottiglia Giovanni *Caffè Genova*	100
Evangelio Giuseppe	100	Ratto G. Salegnano	100
Manzella Ettore	100	Altera Angela, cucina economica	100
Pavarino Felice	100	Barbero Carlo negoziante granaglie	100
Matte Giovanni	100		
Bruno Natale	100		
Chiapetti Luigi	100		
Bottacchi Eugenio	100		
Foglia Odilio	100		
Tonetti Giovanni	100		
Bianco fratelli	100		

Totale 19ª lista, ariani N. 4090. L. 409,000.
Elenchi precedenti oblazioni a fondo perduto L. 1,200.

Ieri sera si radunò la Commissione di finanza, presieduta dall'onorevole senatore Hodici, la quale prosegue nei suoi lavori sino a tarda ora.

Nella stessa sera si radunò il Comitato Esecutivo, il quale si occupò di affari di ordinaria amministrazione, soffermandosi sopra tutto sul mezzo onde spingere più alacremente le sottoscrizioni nei varii ceti della cittadinanza.

* * *

La Libertà e l'Esposizione. — Riceviamo:

« Si pregano vivamente i soci e le socie di voler intervenire numerosissimi alla seduta indetta per mercoledì 11 corrente, alle ore 20,30 (8,30), per deliberare in via d'urgenza sul seguente ordine del giorno (non potendosi discutere nella seduta scorsa per mancanza del numero legale):

« 1° Affermazione solenne del carattere della Società « La Libertà », quale iniziatrice dell'Esposizione generale italiana in Torino nel 1898;

« 2° Concorso del Sodalizio alla sottoscrizione di azioni da L. 100.

« 3° Convocazione delle Società consorelle per la formazione di un Comitato che promuova ai rispettivi delle comitive operaie che da ogni parte d'Italia converranno a Torino nel 1898 per visitarvi l'Esposizione.

« *Per la Direzione:*
« Il segretario: GIOVANNI CAPRA. »

La *Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) riceve le sottoscrizioni alle azioni per l'Esposizione del 1898.

Le azioni sono fissate in L. 100, ed il loro pagamento si effettuerà in quattro rate, la prima entro il 31 gennaio.

L'arresto dell'omicida di lunedì.

Con prontezza degna degli elogi dei galantuomini, ieri venne arrestato l'omicida del giovine operaio Musso Davide, avvenuto lunedì sera, verso le 18,30, sulla strada di Moncalieri.

Egli è certo Crescio Cesare di Luigi, d'anni 28, da Camerano Casasco, garzone panattiere, presso il cav. Mozzone in via Lagrange.

Ed ecco come e perchè è avvenuta la terribile tragedia che ha gettato nel lutto una famiglia.

Il Crescio, insieme ad un suo compagno, era andato nel pomeriggio del lunedì a bere nella *Trattoria del Disbarco*, sulla strada di Moncalieri. Ivi sopraggiunse, poco dopo, anche il giovine operaio Musso Davide insieme alla sua fidanzata Marianna Magnetti e ad una loro conoscente, Maddalena Scalino, modista in via Montevecchio.

Il Musso e le due donne si sedettero ad un tavolo, e dopo aver bevuto, si misero a ballare con la Magnetti nella sala dove pure si trovava il Crescio.

Fu durante il ballo che il Musso e il Crescio, i quali non si conoscevano, ebbero occasione di scambiarsi qualche parola aspra. Però, lì per lì, la cosa non ebbe seguito e tutto finì quietamente.

Verso le 18,30, il Crescio e l'amico suo uscirono dall'osteria e dietro a loro uscirono pure il Musso e le due donne. Ad un tratto, il Crescio, che precedeva gli altri, si ritirò dalle parole scambiate col Musso e allontanandosi dal suo amico ritornò indietro di pochi passi e, stranamente contro al povero sventato, lo colpì al cuore con una coltellata.

La due donne sorprese e terrorizzate da quell'atto, abbandonarono il Musso e si misero a fuggire gridando; e l'assassino ed il suo compagno si dileguarono lasciando il Musso in mezzo alla strada.

Il povero ferito ebbe ancora la forza di entrare in una trattoria vicina da dove venne poi portato al San Giovanni, i cui sanitari fecero il possibile per salvarlo, ma non vi riuscirono.

La forza pubblica, informata del fatto, si mise sulle traccie dell'omicida e lo scoprì ieri in persona del Crescio, il quale venne riconosciuto dalle due donne.

L'omicida, benchè giovane, non è un novizio delle nostre carceri e già più volte la giustizia ha dovuto occuparsi di lui.

Nel 1896, dal nostro Tribunale venne condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per ferimento e furto qualificato; nel 1891 fu condannato dal Tribunale d'Asti a 75 giorni di reclusione per violenze e minaccie alla forza pubblica; e un'altra condanna a 25 giorni di reclusione si ebbe pure nel 1894 dal nostro Tribunale, per ferimento.

Principi ritornati a Torino. — Ieri sera ha fatto ritorno da Milano, col diretto delle ore 19, S. A. R. il Conte di Torino, che discese a Porta Susa.

Col treno direttissimo, alle ore 20, si è pure transitato a Torino, da Roma, S. A. R. il Duca di Genova.

Arrivi e partenze. — Il deputato Manfredi, giunto ieri da Milano, riparti alla sera per Roma.

Partirono pure iersera alla volta della capitale gli onorevoli Bottini, Galimberti, Cibrario, Chiapero, Medici e Ferraro di Cambiano.

Tentato suicidio. — Ieri, certa Santini Maria, d'anni 17, si gettò da una finestra della sua abitazione, in via Venti Settembre, 64, e nella caduta si fratturò l'osso sacro.

L'infelice venne ricoverata all'ospedale di San Giovanni.

Ignoriamo i motivi che la indussero ad attentare ai suoi giorni.

Una tegola sul capo. — Se non è una vera tegola, è qualche cosa di simile.

Verso le 14 di ieri, mentre certa Frandi Anna, d'anni 16, transitava per via San Tommaso, fu colpita al capo da un pezzo di stoviglia rotta, caduto o gettato dall'alto, non si sa bene se dagli abitanti della casa N. 26 o 27 della detta via.

La Frandi fu da una guardia municipale accompagnata all'ufficio municipale d'igiene, ed ivi medicata dal dottore Abbate. Essa aveva riportata una ferita giudicata guaribile in otto giorni.

Un mendicante insolente. — Ieri, Cubito Francesco, d'anni 15, tappezziere disoccupato, domandava l'elemosina ai passanti sotto i portici di piazza Castello e indirizzava parole sconvenienti a coloro che non si curavano di lui.

Una guardia municipale lo accompagnò alla Questura.

Un piccolo incendio. — Stamane, verso le 8,45, si manifestò il fuoco nel laboratorio dei falegnami alla stazione (vecchia) della ferrovia di Rivoli, in piazza dello Statuto.

Chiamati, accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali dalla vicina stazione di via Cibrario, ed in breve riuscirono a spegnerlo completamente con danno relativamente lieve.

Erano sul posto, oltre alle guardie municipali, anche parecchie di pubblica sicurezza e l'ing. cavaliere Ralesandro, direttore dell'esercizio ferroviario.

PICCOLA CRONACA

L'Avvenire (via San Tommaso, 35, vicolo San Marco). — Adunanza dei signori presidenti delle Associazioni operaie, anche per mezzo di rappresentanze, stasera, alle ore 19 1/2, per trattare importanti interessi riguardanti l'Esposizione 1898.

Circolo Esercenti Marcelli. — Adunanza generale dei soci questa sera, mercoledì, alle ore 20, in via Mercanti, N. 15, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione del presidente sull'opera compiuta durante l'anno 1897 nell'interesse della classe; votazioni per l'elezione della presidenza ed Amministrazione esercizio anno 1898.

Circolo impiegati ferroviari. — Martedì, 14 andante, assemblea generale ordinaria pel bilancio preventivo 1898 e per la nomina di un presidente e di tre consiglieri in sostituzione di altrettanti dimissionarii.

STATO CIVILE. — Torino, 10 dicembre 1897.
NASCITE 27, cioè: maschi 13, femmine 17.
MATRIMONIO: Destefanis Gaetano con Rubatti Maria.
MORTI: Ayme Francesca v. Abelli, d'anni 72, di Cuneo, agiata, via Roma, 25.
Artuffo Secondo, id. 66, di Asti, avvocato, piazza Statuto, 9.
Audano Angela v. Caragnolo, id. 67, di Vaglierano, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 23 *bis*.
Ferrero Lucia, id. 27, di Torino, orbicendola, via Borgo Dora, 4.
Fiora Teresa, id. 76, di Piossasco, casalinga, via Santa Teresa, 11.
Una don Michele, id. 42, di Rocciaforte, sac. min.
Cerruti-Baudue Teresa, id. 73, di Torino, agiata.
Crespi Gaetano, id. 63, di Torino, negoziante.
Ferrari Giovanni, id. 31, di Casale Corte Cerro, torn.
Musso Davide, id. 22, di Torino, torsitore-meccan.
Paravidero Paola, id. 75, di Torino, casalinga.
Rovare Anna n. Restagno, id. 73, di Salasco, frattiv.
Castagno Angela, id. 50, di Beinasco, casalinga.
Più 3 minori d'anni 5.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione contro l'on. Giolitti.

(Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9:

Per questa mattina è aspettato a Roma l'onorevole Cibrario, che deve partecipare ad una seduta della Commissione parlamentare incaricata di esaminare la così detta quistione Giolitti, cioè l'accusa di sottrazione dei documenti e le 14 altre imputazioni in seguito alle quali private.

È pronto in tutto rettificata a questo proposito che l'on. Cibrario sia relatore della Commissione, nè che egli sia partito apposta per suggerimento del Governo o per iniziativa propria affine di ritardare le deliberazioni della Commissione e la presentazione della relazione.

Anzitutto la Commissione non ha ancora preso tutte le deliberazioni necessarie sui quesiti proposti: essa ha solamente esaminato l'imputazione della sottrazione dei documenti.

Su questa quistione i pareri furono divisi: gli on. De Nicolò e Ambrosoli votarono subito che si mandasse il procedimento al Senato convertito in Alta Corte di giustizia: ma se gli altri sette commissari — quelli che specialmente avevano rancori personali da sfogare contro l'on. Giolitti, o perchè questi li aveva combattuti nelle elezioni, o perchè forse anche nei documenti della Banca Romana forse apparsa qualche maraclella di famiglia — degli altri sette commissari, cinque deliberarono senza tanti scrupoli di rimandare immediatamente l'on. Giolitti davanti ai Tribunali ordinari, due si astennero, o fecero riserva, o pensarono si dovesse ancora studiare la cosa.

Uno di questi due, a quanto mi consta, sarebbe stato l'on. Cibrario stesso; il quale, trovatosi così in una minoranza disividente, non avrebbe certamente potuto essere relatore della maggioranza della Commissione.

I cinque commissari decisi invece pel procedimento davanti ai Tribunali ordinari elessero a relatore uno dei più ardenti avversari dell'on. Giolitti, cioè l'on. Cambray-Digny, perchè intanto preparasse la relazione per ciò che riguardava la sottrazione dei documenti e il rinvio del processo davanti i giudici comuni.

Restavano le altre 14 imputazioni contenute nell'atto d'accusa contro l'on. Giolitti in seguito a querele private. La Commissione doveva ancora deliberare su questo argomento.

Qualche commissario aveva domandato che la Commissione fosse radunata a questo scopo per lunedì, e la cosa era così intesa. Si credeva anche probabile che la Commissione avrebbe potuto riassumere ancora la questione della sottrazione dei documenti e, forse, pure per questa parte, ritornare sulla primitiva precipitata e pericolosa deliberazione. Si sperava magari da qualcuno mandare le cose in lungo e non lasciar compiere il lavoro nella Sessione, perchè il Governo aveva tutto il pericolo nel risollevare in questi momenti una discussione di moralità.

Ma lunedì la Commissione non fu convocata, e anzi la riunione fu rinviata a giovedì, domani.

Che cosa sia per deliberare oggi questa Commissione contro l'on. Giolitti, non si sa. Certo, ammesso anche che non voglia ritornare sulla prima deliberazione a proposito dell'imputazione per sottrazione di documenti, le resta pur sempre a decidere sugli altri 14 titoli di imputazione e sulle prerogative dell'art. 51 dello Statuto, che dichiara insindacabili le opinioni ed i discorsi proferiti in Parlamento.

Intanto è certo che se la cosa viene in questi giorni alla Camera, ne nascerà qualche nuovo e grave scompiglio. Gli animi questi in generale sono già mal disposti contro il Governo, non solo per le antiche immoralità attribuite all'on. Crispi, ma sovratutto per i recenti scandali del Collegio di Anagni, per la sospensione del Catasto, per le imprevidenze delittuose nelle faccende d'Africa.

Si è notato negli Uffici l'accanimento dei galoppini ministeriali; gli stessi sottosegretari di Stato brigavano negli uffici della Camera a far riuscire dappertutto commissari ministeriali, specialmente nemici all'on. Giolitti. In questa Commissione non vi è un solo membro dell'Opposizione.

Peggio: l'on. Giolitti, di cui si tratta, non solo non ha un rappresentante, una voce in sua difesa nella famigerata Commissione eletta contro di lui, ma avendo chiesto di essere ascoltato, non fu voluto chiamare a dare nessuna spiegazione.

Sapete pure che l'on. Rosano, quegli appunto che combinò cogli agenti di pubblica sicurezza pel sequestro delle carte, reclamò per il diritto e il dovere di rispondere di qualsiasi sottrazione; perchè egli solo aveva parlato a Palazzo Braschi coi delegati incaricati del sequestro, epperò egli sovra tutti doveva essere il colpevole, se colpevole si potrà scoprire.

Ebbene non fu interrogato neanche l'onorevole Rosano.

Si giunse in questi giorni a calunniare Giolitti e i suoi amici, come se essi avessero paura della discussione e brigassero per rimandarla.

Tutto ciò ha talmente irritato gli animi che è prevedibile uno scoppio imminente di vera indignazione, perchè rivolta che uomini compromessi quali certuni del Governo e certi altri fra i peggiori ministeriali lavorino così vilmente a danno di un uomo sulla cui onestà nessuno può levare un solo dubbio.

Il giorno che la questione tornì alla Camera, l'on. Giolitti pel primo respingerà fortemente e solennemente tutto questo cumulo di bassezze e di vendette che da troppo tempo respirano a scambiare le parti, a mettere cioè i tricconi e la gente più immorale a far da accusatori e da giudici, tentando di far sedere sul banco degli accusati chi è colpevole di aver disfatta la cancrena della Banca Romana ed ebbe il torto di non distribuire abbastanza i fondi segreti fra certa Stampa affarista sempre.

Giusti commenti ed onesti desideri.
Il silenzio del Governo sulla campagna africana.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,5:

Il *Don Chisciotte* dice che l'ultimo dispaccio della *Stefani* è un tessuto di volgari menzogne. Lamenta poi vivacemente che sinora si parli sempre soltanto del primo combattimento e nulla si dica di quello sostenuto da Arimondi. Lo stesso giornale, confermando quanto vi telegrafai nei primi momenti, assicura che avantieri Crispi ricevette un telegramma di Baratieri di quattrocento gruppi di parole; Crispi rispose con un altro di cento gruppi. Anche Mocenni ieri mattina ricevette lunghissimi telegrammi.

Il *Messaggero* ricorda opportunamente che cinque settimane fa un dispaccio da Aden di fonte francese annunziava la marcia di Menelik alla testa di settantamila uomini. Allora alla Consulta gli ufficiosi misero in ridicolo la notizia.

L'immensa aspettativa di notizie.
Previsioni ed ipotesi.
Si sbarrerà la via agli scioani?
I timori di un aggiramento.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,30:

Anche oggi l'aspettativa e l'impazienza è vivissima nei crocchi politici e nella popolazione.

Si calcola che oggi potrebbero già giungere telegrammi annuncianti qualche fatto importante. Arimondi essendosi congiunto con Baratieri, gli scioani hanno potuto avanzare fino a Macallè. Questo luogo forte è difeso da due battaglioni. Si aspetta specialmente di sapere se essi hanno potuto arrestare l'avanzarsi dell'esercito scioano.

Comprenderete la trepidazione al riguardo, pensando che ormai si è meno fiduciosi nella resistenza delle nostre posizioni, dopo il funesto esempio dell'amba Alagi, che era giudicata imprendibile e che invece fu scavalcata al primo assalto, malgrado l'eroica difesa di Toselli.

Tale osservazione faceva anche la *Tribuna*, iersera. E le considerazioni, con cui l'accompagnava il giornale romano, vengono oggi ponderate più attentamente e contribuiscono ad accrescere l'inquietudine.

Infatti la sicurezza della nostra nuova occupazione riposava, a quanto si disse fin qui, sull'imprendibilità delle ambe, ove i nostri si erano appostati, e sulla limitazione delle strade che dal basso Tigrè mettono nell'Agamè e, quindi, all'Oculè Cusai, all'Hamasen, e infine a Massaua.

Ai nuclei principali di tali strade si erano posti a cavallo dei forti, costruiti con la massima celerità, dopo le vittorie di Coatit e di Senafè.

Così si è ritenuto che, fortificati Macallè, Adigrat, Adua, Acsum, Adi-Quala, Arroza, Addi-Ugri, fosse assicurato e difeso l'accesso ai nostri antichi possedimenti. Senonchè ora questa certezza incomincia a vacillare.

È ben certo che gli scioani affronteranno gli indisciplinati uomini di Baratieri sotto Adigrat, cioè sotto una posizione che sanno munita di formidabili artiglierie? Non è possibile, invece, che evitino i luoghi forti, cioè la linea Adigrat-Adua-Acsum, e procedano verso il nord, nella direzione del Mareb?

In tal caso rimarrebbe frustrato il piano di Baratieri. Gli scioani aggirerebbero ed abbandonerebbero le sue posizioni. Per arrestarne i progressi egli sarebbe costretto a ricercarli, e a dar loro battaglia in campagna aperta, senza l'appoggio dei nostri forti: e, quindi, in condizioni assai peggiori, data la grande superiorità del numero da parte degli abissini.

Questi timori, che non erano balenati alla prima notizia del disastro dell'amba Alagi, vengono affacciati oggi, tantepiù dopo che le ipotesi cui si collegano, sono state adombrate da giornali importanti e seri come l'*Opinione*, e anche, la stessa *Tribuna*.

Si aspetta quindi con incredibile ansia che il Governo comunichi qualche notizia da cui risulti la sorte toccata a Macallè, e da cui si sappia anche se fra le truppe di Baratieri e gli scioani è imminente il contatto; o, comunque, in qual modo si vadano disegnando le loro reciproche posizioni.

Il ministro della guerra e il capo di stato maggiore da Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,45:

Poco fa vidi Mocenni e Primerano in carrozza entrare in via Gregoriana, arrestandosi innanzi alla palazzina Crispi. Posso assicurarvi essere fallimentato l'elenco dei generali telegrafato ai giornali, i quali avrebbero partecipato al Consiglio di guerra di ieri. Vi fu bensì una conferenza tra Mocenni, Begliolo, Primerano e qualche generale romano, ma non tutti i generali vi parteciparono.

Il tenente Bodrero.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,25:

Ieri il fratello del tenente Bodrero che si è ricongiunto col generale Arimondi dopo la battaglia di Amba Alagi, ha ricevuto un telegramma dall'Africa annunziantegli che il tenente è scampato dal pericolo.

Partenze per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,50:

Iersera nei reggimenti stanziati a Roma vennero sorteggiati cinquanta soldati e due ufficiali per ogni reggimento fra coloro che avevano chiesto di essere arruolati nelle truppe per l'Africa.

Ordini telegrafici, nel senso di procedere ad eguali sorteggi fra i reggimenti, furono mandati a molti Comandi dei Corpi d'armata, fra cui quello di Bologna, dove si sorteggeranno 300 uomini per l'Africa.

* * *

Telegrafano da Verona che iersera, 10, partì alla volta di Napoli per essere imbarcata per Massaua, mezza compagnia dell'11° reggimento bersaglieri, comandata pel tenente Perle.

Si ha da San Remo che partiranno per l'Africa, 15 soldati per ogni compagnia del 12° reggimento bersaglieri.

* * *

Da **Torino** partiranno prossimamente per Napoli e l'Africa venticinque soldati dell'8° bersaglieri. Partirà altresì un capitano medico che non è ancora stato scelto.

Questi soldati debbono trovarsi a Napoli pel giorno 15 corrente.

L'on. Macola a Massaua.

Si annuncia che l'onorevole Macola, deputato del Collegio di Castelfranco Veneto, partirà il giorno 17 corrente per Massaua insieme al viaggiatore Candeo.

I secondi stazionari passeranno i Dardanelli?
L'incendio di una casa imperiale a Costantinopoli.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — L'*Irade* relativo al passaggio dei secondi stazionari è promulgato.

* * *

La voce che la casa di Said-pascià sia stata incendiata è falsa; soltanto la casa imperiale abitata dagli sciechi è bruciata. Sembra trattarsi di delitto. Si assicura che Said-pascià persista nell'idea di recarsi all'estero, ma il sultano non ha ancora deciso in proposito.

Quanto alla questione dei firmani pei secondi stazionari, assicurasi che Nelidoff dichiarò nella odierna del sultano che, dietro ordine del Governo, la Russia trovasi completamente d'accordo colla altre Potenze. Nei Circoli informati si assicura che tale dichiarazione distrusse le ultime speranze di alcuni Circoli turchi, secondo cui vi sarebbero divergenze di vedute fra le Potenze.

Nell'edizione della sera

I lettori troveranno le ultime notizie d'Africa. Abbiamo stabilito uno specialissimo servizio d'urgenza da Roma.

L'ansia del pubblico è troppo legittima perchè il governo non pensi a soddisfarla con comunicazioni importanti sulla situazione delle nostre truppe nell'Eritrea.

L'EDIZIONE DELLA SERA uscirà, come al solito alle ore 20, e potrà quindi dare TUTTE LE ULTIME NOTIZIE della giornata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Dichiaro che dopo **tre mesi** di sofferenze per una **nefralgia** ribelle ad ogni cura, presole unico l'**Antinefritico-Bunavia**, farmacista in Borgo San Dalmazzo, ne rimasi completamente guarita.
Bunavia Lucia
Corso Valentino, 9, Torino.
c 5044

BORSE ITALIANE — 10 dicembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	97 95	98 05	98 05	— —
» fine mese	— —	— —	98 —	98 05
Ob. ferr. merid.	295 —	— —	— —	298 50
» Sicule	295 —	— —	— —	299 —
» Sic. Sar.	295 —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 30		107 30	107 30
» Londra	27 05		27 05	26 91
» Germania	132 10		132 10	— —
Tendenza debole				

Cambio ufficiale per oggi L. 107 16

BORSE ESTERE.

**Banca di Par

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (4)

La regina Nadège

Romanzo di FLAGY.

— Che meritava, forse, di essere bastonato.

— Può darsi; però non è permesso di farsi giustizia da sè. Qual principe dichiara di abitare presso di lui.

— Abita infatti qui, in casa mia.

— Da lungo tempo?

— Da un anno.

— Ah! Davvero?

— Le fa meraviglia che un futuro sovrano sia in pensione da un semplice borghese?

— Oh! no, affatto.

— Le spiegherò la cagione di questa sua condizione veramente poco regale. Il principe ereditario non è figlio del re, attualmente sul trono d'Arcadia; non è che suo cugino; ma siccome il re non ha eredi diretti, sarà lui che gli succederà. Intanto, non godendo d'appannaggio e avendo pochi mezzi, suo zio e tutore, il principe Ottone d'Arcadia, fratello cadetto di suo padre, per farlo passare un anno o due in Francia senza mentargli cosa, lo ha messo in pensione con me.

— Quel principe ereditario non poteva essere in migliori mani — disse cortesemente il commissario di polizia.

— Pur troppo non l'ho affatto in « mie mani » — replicò il dottore sorridendo — e sono veramente desolato dell'accaduto.

— Oh! si rassicuri; è un incidente spiacevole, ma lo aggiusteremo..... Il suo principe ha rotto sulle spalle del cocchiere del numero 2809 un bel bastone del pomo d'oro.....

— È il mio — esclamò il dottore. — Lo cercai stamane e non lo trovai..... Sua Altezza prende, per isbaglio, ora il mio bastone, ora il mio ombrello.....

— Il cocchiere è al Commissariato; gli dissi di aspettarmi.....

— Se gli si offrisse un'indennità?

— È precisamente ciò che stava per consigliarle di fare; il principe non ci ha pensato, ed io non potevo prendere l'iniziativa a quel riguardo..... poi mi tenevo all'assicurarmi che quel giovane era ben realmente.....

— Un principe..... un principe ereditario..... Il re è.....

— Salirà un giorno sul trono.....

— Ma in questo momento è seduto su una panca, nella sala d'aspetto del Commissariato, e sarebbe bene pensare a farlo uscire al più presto possibile.

— Andiamo subito..... Permette che l'accompagni?

— Certamente, la aspetto.

Il dottore prese il suo cappello, il suo soprabito e uscì col commissario, non senza essersi prima assicurato d'avere una bella somma in portafogli, per poter far contento il cocchiere bastonato.

Le signore Hermann si misero a tavola; per esser giusti bisogna riconoscere che, dacchè il principe reale d'Arcadia regnava in casa loro, la loro vita era divenuta molto disordinata. Per alleggiare nel loro appartamento quel futuro sovrano avevano dovuto privarsi del salone; il salotto della signorina era stato trasformato in gabinetto di toletta del principe.

Le signore erano costrette di ricevere, ora, nella sala dove il dottore riceveva i suoi clienti; era un medico tedesco, parente di Hermann, che, addetto da lungo tempo alla casa del principe Ottone, aveva proposta la casa del suo parente per alloggiarvi la giovane Altezza Reale. Ma le signore e la signorina Hermann non trovavano, nella pensione, bocche tante, pagata pel principe, compenso sufficiente al grave disturbo e alle gravi privazioni. Non potevano nemmeno più invitar nessuno, perchè il principe era in casa sua e nessun straniero poteva essere ammesso alla sua tavola.

Il prestigio che la sovranità conservava agli occhi del dottore, sempre tedesco di cuore e di principii, non aveva alcun potere sulla signora Hermann e sulla di lei figlia, che non perdonavano a quella Altezza il suo contegno altero, contegno che il principe serbava in casa, non per superbia, ma semplicemente perchè quelle due donne non gli piacevano.

Il buon dottore, lieto e superbo d'aver liberate l'erede del trono d'Arcadia, lo accompagnò a casa verso le dieci.

Il principe, alto e forte, non aveva nè il tipo, nè l'aspetto d'un grande della terra destinato a portare la corona; nulla, in lui, rivelava la razza, tranne un'aria di comando molto accentuata; nella sua bocca le parole la più insignificante parevan un ordine imperioso; rude nel linguaggio e nel gusto, egli aveva qualche cosa di soldatesco. Portava la testa arrovesciata all'indietro e squadrava, per abitudine, d'alto in basso, chiunque gli parlava. Aveva il naso grosso, il mento quadro, grossi mustacchi, folti capelli; nell'insieme egli era più robusto che distinto.

Mandando il nipote a Parigi, il principe Ottone sperava farlo frequentare l'alta Società; ma il principe non pose piede in alcun salone; per contro, lo si vide tutte le sere fra le quinte di tutti i piccoli teatri, al Caffè-concerti, e, qualche volta, in certi balli fuori di città.

Non di rado rientrava prima delle tre del mattino e spesso non rientrava affatto; il suo domestico, un bel negro dalla pelle rilucente come cuoio verniciato, lo aspettava nell'anticamera, fumando una lunga pipa orientale e l'odore del tabacco penetrava nell'appartamento con legittimo dispiacere delle signore Hermann.

Senza fare la minima allusione alla sua disavventura, il principe si mise a tavola; quand'egli si fu seduto, il dottore, lasciandosi, prese posto di faccia a lui.

Impossibile d'accorgersi che lo strisciato fossero già state intaccate, tanto quelle signore avevano impiegato, nel servirsi, abilità e discrezione; il pane, appena toccò per disotto, pareva ancora intatto; al coi au vent non mancava un filetto di crosta; il gigot era intiero, i legumi ancora abbondanti e le frittole di mele nascondo dalla padella.

Appena finito di pranzare, o piuttosto di cenare, Danilo d'Arcadia si ritirò nella sua stanza per riposarsi, così egli disse; ma, vedendo il suo negro sdraiarsi sul divano dell'anticamera, gli Hermann credettero che avesse fatto una fuga ritirata.

Supponendo che sua madre volesse fare, a quel riguardo, qualche osservazione al dottore, la signorina Cecilia li lasciò soli. La signorina Hermann, ragazza di venticinque anni, nè bella nè brutta, desiderava di maritarsi e non trovava marito. Irritata, arrabbiata, ella si compiaceva nell'accusar sua madre contro l'ospite reale che non la degnava neppure di uno sguardo.

— Ecco una bella avventura! — disse la signora Hermann al marito quando furon soli — non comprendo come tu possa sopportare una simile condotta..... quando ci s'incarica d'un giovane.....

— Io non mi sono incaricato di governare il principe reale, ma soltanto d'avviare il principe Ottone nel caso in cui accadesse qualche cosa.....

— Ebbene, stasera è accaduto « qualche cosa, » Il dottore scrollò le spalle.

— Trovi forse che il pover la condizione di farsi avventare non sia nulla?

— Trovo, mia cara amica, che tu hai torto di occuparti di tutto ciò.

— Vorresti dire che ciò non mi riguarda?

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

IN AFRICA

Dopo i dolorosi avvenimenti di ieri l'altro è quasi doveroso per ogni buon cittadino, di conoscere esattamente la genesi e la breve storia della nostra Colonia Eritrea, della quale, per troppo, è più che mai indefinito l'avvenire.

Ecco alcune pubblicazioni della Casa editrice Roux Frassati e C° di Torino, che possono ampiamente e con molta competenza la nostra conquista africana:

Bodini C. - *L'Abissinia degli abissini*, L. 2 50.

Bucci E. - *Paesaggi e tipi africani*; appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo le coste della Colonia Eritrea, L. 3.

Casati cap. G. - *Per la Colonia Eritrea* (fascicolo 10 settembre 1895 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Casati cap. G. - *Dopo la vittoria* (fascicolo 25 febbraio 1896 « Riforma Sociale »), L. 1.

Franchetti L. (deputato al Parlamento) - *La colonizzazione dell'Eritrea* (fascicolo 24 luglio 1894 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Godio G. - *Cose d'Egitto*, L. 2.

Michels M. - *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa*, L. 1 50.

Mylius G. - *L'Italia nel Benadir* (fascicolo 25 settembre 1895 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Piabano A. - *I possedimenti italiani in Africa*; impressioni e note di viaggio, L. 1.

(Queste opere si possono acquistare direttamente presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i libai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

FERNET-BRANCA

Specialità del FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1679

R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino

Vendita di Cedui e Piante.

Il giorno 21 corrente mese, alle ore **10**, nell'Ufficio del R. Economato Generale predetto (piazza Maria Teresa, n. 5), verranno esperti a pubblico incanto n. **12 lotti** di **cedui e piante**, dei quali 9 radicati nei beni della tenuta di Casonetto, in territorio di Carmagnola, e 3 radicati nei boschi dipendenti dal podere *Frascherito*, in territorio di Cavagnano, e n. 1 nei beni della tenuta di *Bergonino*, in territorio di Savigliano e Marene. 5089

Le condizioni di vendita sono visibili presso l'Economato predetto, in tutte le ore d'ufficio, e presso gli Economi delle tenute suddette.

R. Ricovero di Mendicità di Torino

La Direzione del R. Ricovero invita coloro che intendessero assumere la fornitura dei **generi alimentari** occorrenti al pio Istituto nel 1896 a presentare la loro offerta (su carta da L. 1 20) all'Ufficio di Segreteria del R. Ricovero, via Po, 31, non più tardi delle ore **12** di **sabato 14 corrente dicembre**.

Il capitolato d'appalto è visibile nelle ore d'ufficio presso la Segreteria stessa.

Torino, 6 dicembre 1895.

5119 ***La Direzione.***

CITTA' DI PINEROLO

APPALTO

del dazi consumo governativo e comunale e del diritto di peso grosso pel quinquennio 1896-1900.

Si rende noto che il tempo utile per presentare l'offerta del **vigesimo** in aumento del prezzo annuo di L. **360,900**, cui venne oggi provvisoriamente aggiudicato l'appalto di cui sovra, scade alle ore **12** di **giovedì, 19 dicembre corrente**, come venne annunziato nell'avviso 26 novembre u. s.

Pinerolo, 5 dicembre 1895.

5150 *Il segretario capo:* C. BIONDINE.

Società Anonima
PER LA
VENDITA di BENI del REGNO D'ITALIA
(IN LIQUIDAZIONE)
Capitale versato L. 4,000,000

Si avvisano i portatori delle Cartelle di Godimento create con la legge 14 novembre 1864 e rimborsabili a **L. 4 807** caduna a termine della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 10 marzo 1890, a norma degli articoli 82 dello Statuto e 6 e 15 della Convenzione 1° ottobre 1864, che, essendo stata applicata a dette Cartelle la tassa di circolazione, a far tempo dal 1° gennaio 1896, tale rimborso verrà fatto sotto deduzione di detta tassa.

Il semestre in corso sarà calcolato per intero.

Roma, li 30 novembre, 1895.

6090 *LA COMMISSIONE DI STRALCIO.*

Spedizioni Merci per la Spagna
a noli ribassatissimi.

Rivolgersi a **GIOVANNI BIANCOTTI, Torino**, via Bogino n. 21 5194

Da affittare al presente
Torino — Via Juvara, 23 *(presso Porta Susa)*
Grandiosi locali di 650 mq. ad uso **laboratorio o magazzino** anche divisibili. — Recapito presso **Vinc. Socco e C.**, giardini Pietro Micca, 5 e 7. c 4284

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquirenti e non con mediatori. c 3727

Illuminazione elettrica.

La Società cooperativa per impianto e esercizio di Luce elettrica di Aosta invita le Case costruttrici a voler far pervenire al più presto al signor **Paolo Lanier**, ristoratore in **Aosta**, i loro preventivi dettagliati, avvertendo che la turbina deve essere capace di alimentare 400 lampade da 16 candele con 2 dinamo, quadro, due ampères, due voltmetri, valvole di sicurezza, commutatori, interruttori, parafulmine, filo nuda 1400, isolatori con gancio E. C.

Per la Commissione:
c 5170 Geometra G. FERROGLIO.

Incredibile... ma vero!!!

Per sole L. 9 spedisconi franco a domicilio una cassetta contenente 6 bottiglie liquori *Anisette di Bordeaux — Chartreuse — Alchermes — Curaçoa d'Olanda — Menta glaciale e Perfetto Amore*. Aggiungendo L. 4, si rimetterebbero altre 5 bottiglie *malvasia di Lipari*, allo scopo di **rèclame** in recipiente da litro. Più per L. 8 25 spedisconi pacco postale kg. 5, di grandissimi mandarini di 1ª qualità. — Inviare cartolina-vaglia al sig. Andrea Carnevale, via Lenzi, 105, Messina. 5026 M

Il Sindaco della città di Charkoff
invita le persone che intendono assumersi la fornitura di
Macchine a vapore e elettriche per l'illuminazione
come pure di **apparecchi** ed **accessori**, *necessari* ad una *installazione d'illuminazione elettrica di 6000 lampade ad incandescenza e 500 lampade differenziali*, a indirizzare i loro cataloghi illustrati coi listini dei prezzi più ridotti, presi in fabbrica, al Municipio *(Hôtel de Ville)* di Charkoff, Russia. 5193 X

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
Preparata con sistema speciale, conserva e rinforza
CAPELLI e la BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI
ed
esigere sempre sull'etichetta
il nome dei preparatori
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 - Milano.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che indorata da tutti i farmacisti e negozianti di profumeria a L. 1,50 e L. 2 la fiala, od in bottiglia grande L. 8 50.

Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** *in più.*

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Pigli* — *D. Mondo*, via Cappellai, 3 — *R. Becker* — *P. Zoppini*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Bozzi*, negoziante, via Garibaldi — *Ometti Bona*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistro Ricordi*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Gori*, via Arsenale, 14 — *G. Gotti Torelli*, via Roma, 18 — *Vittorio, Sample*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 33.
All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 M° 4
Si spediscono il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

VERO ESTRATTO DI CARNE
Liebig
FABBRICATO A FRAY-BENTOS
(AMERICA DEL SUD.)
le più alte distinzioni alle esposizioni mondiali fin dal 1867.
FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.
40 anni di successo incontrastato. Occupa il 1° rango fra tutti i prodotti congeneri.
Esigere la firma
J. Liebig
in inchiostro azzurro.
Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla Compagnia Liebig.

Questo **Peptone di Carne** è specialmente indicato in tutti quei casi in cui trattasi di nutrire col più piccolo volume i sofferenti di mali di stomaco o di difficili digestioni come pure per rinvigorire la forza dei malati, deboli o convalescenti.

Nutrimento dietetico e **corroborante** *di primo ordine, viene prescritto dai Signori medici del mondo intero.*

È in vendita presso tutti i farmacisti, negozianti di droghe e commestibili. M 3966

Grande incanto mobili d'appartamento
VIA PO, 23, PIANO NOBILE

Mobili — Specchi — Pendole — Ceramiche — Bronzi — Tendaggi — Tavoli — Armadi — Camere da letto complete — Mobili in stile per camera d'entrata e da pranzo — Dipinti — Piano verticale. 3934

Industriali - Fabbricanti - Negozianti

Prima di fare contratti qualsiasi di pubblicità per la prossima stagione, rivolgetevi alla

Impresa Generale di Pubblicità per affissioni in Roma
con TIPOGRAFIE ECONOMICHE

assunte dalla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** con succursali in tutte le principali Città del Mondo, concessionaria dei più importanti giornali del Regno come LA TRIBUNA - SECOLO - CORRIERE DELLA SERA - STAMPA (*Gazzetta Piemontese*) - NAZIONE - CORRIERE DI NAPOLI - FIERAMOSCA - ADRIATICO - GAZZETTA DI VENEZIA e moltissimi altri.

Chiedete prezzi e condizioni, che troverete vantaggiose

per contratti cumulativi, per Affissioni e Inserzioni.

Calendario Excelsior
di Germania (tascabile). È un vero gioiello d'eleganza e d'utilità. Contiene molte notizie importanti su regolamenti postali e telegrafici, ecc. — Unico deposito G. Boero, via Santa Teresa, 11, Torino. 4906

PER ALLIEVI DEL GINNASIO
Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito assicurato. Promozione assicurata. — Rivolgere richieste: **A. C. 40**, fermo Posta, Torino.

HOTEL de FRANCE et de la CONCORDE
Via Po, n. 20
Recentemente riparato, Calorifero.
Servizio di Restaurant *alla carta ed a prezzo fisso*
Eccellente cucina francese ed italiana
Prezzi moderati. 4990

AGENDA 1896
ANNO XXVII
Per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglie.

Edizione	a 1 giorno	per pag. con colonne per conti ind.	copia	L. 6 —
»	1 »	senza » »	»	» 3 50
»	2 giorni	con colonne » »	»	» 2 50
»	2 »	senza » »	»	» 2 —
Memoriali giornalieri a tripli carta quadrettata incollati				» 1 —
»	»	» »	grandi	» 1 50
»	»	» »	legati pelle	» 3 —

4910 **Aggiungendo L. 0 50 si spedisce franco.**
Presso CARLO SIMONDETTI e FIGLIO, via Po, 11, TORINO.

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
dal miglior sistema.
Oltre 6000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND 4065 M
Torino, c/o *Venti Settembre*, 44 - 38 corso Vitt. Eman., Milano.

LOUIS JAEGER in Colonia-Ehrenfeld
(GERMANIA)
costruisce dal 1862 quale specialità

TUTTE LE MACCHINE
PER LA **FABBRICAZIONE**
DI **LATERIZI**
a vapore ed a mano
della massima solidità e secondo sistemi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantite per qualità e quantitativo, per mattoni pieni, vuoti o esagonali, quadri da pavimento, tubi maschiettati, tegole scanalate, marsigliesi, parigine e di ogni altro genere, prodotti refrattari, piastrelle di cemento, mattonelle di carbone.
Scrivere per informazioni e per cataloghi. 5190 M

5 Volte più nutriente I DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria per LOCATE TRIULZI

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo preparato prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.
Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi. — Vendita in **Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 6; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 23 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esercenti Gastronomici. — **Assaggio** nei Caffè San Carlo e Nazionale e nelle Latterie Milanesi, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 3768 M
Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. 1, 4.

Antico deposito di STUFE
di ogni sistema da L. 10 a L. 400

CAMINETTI e FRANKLIN in terra ed in ghisa
G. B. ASTORE e GRAGLIA
(TORINO)
87 - Via Maria Vittoria - 87
CUCINE ECONOMICHE
a gas ed a carbone
STUFE A GAS
garantite senza odore e senza umidità
Vendita di
CARBONE, ANTRACITE inglese.
PREZZI RISTRETTISSIMI
CATALOGHI A RICHIESTA. c 5094

Il vero olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso la Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, diretta dal cav. *CARLO ROGNONE*. 4729

Prezzi Olio Fegato di Merluzzo

semplice, la bottiglia	L. 3 —	al Guajacolo, la bottiglia	L. 5 —
ferruginoso e jodoferroso	» 5 —	al Guajacolcarpia	» 5 —
per crudelio	» 5 —	creosotinato	» 3 50

L'ACIDITÀ
(che sparisce all'istante), i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) e il catarro gastrico-intestinale si guariscono facendo uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta Pacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed alimenta la vita dello stomaco, la cui presenza non disturba le funzioni, generando altri malanni.

Il bicarbonato di Sodio che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la dilatazione dello stomaco ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA e DEBOLEZZA*, causa specialissima del *MAL NERVOSO*, che dà tant'oggia. — Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, e coi vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vendesi in *Torino* dalle farmacie *Turia, Turisco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Durio, Ferrero, Viglioni e Verde, Bruno e Meinardi, Curioni Mussia*. • Vasetto L. 2 50 e 3. — *G. Bertolotti*, Valfenera — *Minelli*, Fossano — *Bravetta, Napoli*, Alessandria. 4264 F

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano esclusivamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camere mobiliate Affittansi 1° pel 1° gennaio 1896. Buon servizio, unità prezzo. Borgo Vanchiglia. — Scrivere fermo posta, Semolino, N. 62. c 5166

Camere mobiliate con pensione famiglia. Prezzi miti. Via dei Fiori, 24, Torino. c 4999

Da affittarsi Alloggio di 6 camere messe a nuove. — Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, 7. c 5189

Piazza Statuto, 5. Alloggio di sette membri al terzo piano. Illuminazione gas, acqua potabile. c 5189

Via Venti Settembre, 65, al pressoio, piccolo magazzino palchettato per uso ufficio e diverse cantine. Vi da vendere cancello in ferro. 5091

Servi. Affittasi per stagione invernale appartamento a mezzogiorno di 5 camere e cucina, il tutto decentemente ammobiliato. — Scrivere all'indirizzo: O. V., San Frutuoso — Genova. 5191 M

Commessi tutta Italia rappresentanti per vendita fiori frusali specie giardinaio. Indicare serie referenze. — Scrivere Pujol Compania Tallers, 45, Barcellona (Spagna). c 5096

Ex-sott'ufficiale carabinieri, garantissimo, favorevole presenza, da dieci anni in primaria casa commerciale, pratico causa spedizioni, cerca occupazione come segretario casa, magazziniere, commesso vendita dettaglio, sorvegliante o contabile in fabbrica, opificio, ecc. Informazioni ineccepibili. — Scrivere a Enrico Emanuel, fermo posta, Torino. c 5196

Giovane vedovo distinta cerca posto cameriere per famiglia privata fuori Torino. Ampie referenze, mill pretese. — Scrivere V. G., via Consolata, 12. c 5190

La Garda, 8ª Schiestal e Hürlimann avendo ampliato laboratori biancheria uomo e donna, cerca abili lingerists amendue generi confezione. Rivolgersi direttamente magazzino, angolo via Roma e Finanze. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 5097

Giovane quattordicenne con discreta calligrafia, cerca d'occuparsi come apprendista presso casa commerciale o grossista. Buone referenze. — Offerte Amery Giuseppe, fermo posta, Torino.

Matrimonio.
Giovane ingegnere d'immediate con ricca signorina, o giovane vedova. Massima segretezza. — Scrivere: X. Y. Z., fermo in posta. c 5195

Lire 500 mila
da mutuare, anche in terreni. Non si tratta con mediatori.
Scrivere casella 34 *Succursale* « *Foglar* — Torino. c 5194

Pianoforte buona fabbrica comprerebbesi d'occasione. — Offerte per lettera portinaio via Nizza, N. 97. c 5195

Vera specialità
in Cinti erniari con e senza molla, Calze elastiche e Cinture ventriere, Busti inglesi, Sterilizzatori del latte, Cateteri, Cucchiai ed orinali in gomma, Sospensori, Enteroclismi ed Irrigatori, Articoli per maternità ecc. ecc. Premi medici. **Bardi e Tirone**, Via Lagrange, 9, Torino (Casa di fiducia). c 5097

Aspiranti Segretari Comunali.
L'**avv. Alfonso Bodini** aprirà il 2 gennaio 1896 il suo **Corso preparatorio agli esami** finali pel 7 marzo prossimo e successivi. — Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi all'Ufficio, corso Vittorio Emanuele II, 88, Torino. c 5125

LEZIONI di lingua moderna daratibo signorine inglese tedesca, patentata al metodo facilita parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Miss Black, via Genova, 2, quarto piano. c 5131

Casa di salute del dottor Pecchiai Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **guotidiani** in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4288

Avviatissimo negozio
da confettiere e liquorista, centro commerciale, da rimettere per obbligato cambio di residenza. Mora al pagamento. — Dal perito signor ODDONE, via Mercanti, 5, Torino. c 5147

Per cessazione di commercio
Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 62. c 5116

Buon affare.
Rimanente Specchi di Lusso con cornice avvitate **Desplechin** da rimettere in Torino per fine marzo p. v. — Scrivere Camerlo 46, *Hotmeister e Fogler*, Torino. c 5179

Distinta signora
dà lezioni di canto a lire 15 mensili. — Rivolgersi alla Casa Musicale Borriero e Bosio, via Po, 2. c 5152

Giovane tedesco
che conosce l'italiano, il francese e la contabilità, desidera impiego presso buona Casa commerciale pel 1° gennaio od anche subito. Ottime referenze. — Offerte fermo posta A. Z., 900. c 5154

Buffet artistico
prezzo d'estimo — Corso Re Umberto, 62, dal portinaio. c 5193

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vernice, specialità di Parigi. Si spediscono **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con rimessa in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Sigmund Prosch, Milano.** 59

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

28 settembre 1894. Lungo giorno di soffrire. Coraggio. Scrivimi come devo regolarmi. Amami sempre. Spero. B.....si. c 5189

PEI CONVALESCENTI
per gli organismi deboli
ed indebboliti da malattie lunghe od esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio.

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore al gusto, oltre ad essere indicata come **potente stimolante alla funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola, **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno **la potente ed innocuo elasticità** di questo rimedio.

DOSE:
Due bicchierini al giorno tra un pasto e l'altro

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. 5035 c
Per spedizione pacco postale aumento L. 1.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualunque altro giornale d'Italia o dell'Estero.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.